ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 47. Semestre L. 26. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ESPOSIZIONE

(14 giugno).

PER OGGI

Esposizione generale. Apertura dalle ore 8 ant. alle 5 pom. Prezzo del biglietto d'ingresso prima delle ore 10 ant. L. 2, dopo le ore 10 L. 1. La distribuzione dei biglietti cessa alle 5 pom.

Concerto strumentale nel Ristorante dell'Europa dalle ore 3 alle 6 pom.

Secondo concerto dell'Orchestra di Napoli nel Salone centrale alle 3 pom. Posti L. 4, L. 2 50, L. 1.

Concerto d'organo alle ore 4 1/2 pom. nella Galleria degli strumenti musicali.

Conferenza di Giosuè Carducci alle ore 4 1/2 pom. nella grande sala centrale presso la stessa Galleria. Posti L. 2, L. 1.

Esposizione d'arte antica (Castello e Villaggio medioevali). Apertura dalle ore 8 ant. alle 6 pom. Prezzo del biglietto d'ingresso dalle 8 alle 10 ant. L. 2, dopo le ore 10 L. 1. La distribuzione dei biglietti cessa alle ore 5 pom.

Il recinto dell'Esposizione, salvo casi di pioggia, si aprirà alle ore 8 pom. Ingresso dalla Porta Reale, Corso Massimo d'Azeglio, mediante il pagamento di un biglietto da cent. 50. Alle ore 8 1/2 pom. si apriranno le Gallerie d'elettricità. Prezzo del biglietto d'ingresso L. 1, indistintamente per tutti.

Il Parco e le Gallerie verranno illuminate a luce elettrica, tutte le macchine ed apparecchi esposti nelle Gallerie stesse saranno poste in azione.

Quest'oggi dalle ore 11 antimeridiane alle ore 5 pom. sono aperte al pubblico le camere illuminate a sistema Crute nella Galleria succursale dell'Esposizione di elettricità.

Oggi, alle 9 pom., tempo permettendo, avrà luogo la prima gara pirotecnica.

I biglietti d'accesso ai palchi saranno vendibili fino alle ore 5 1/2 di domani alla segreteria del teatro Regio, e dopo le 8 agli appositi chioschi e sportelli presso i detti palchi.

Il Comitato.

PER DOMENICA 15.

Esposizione generale. — Apertura dalle ore 8 ant. alle 5 pom. Prezzo del biglietto d'ingresso prima delle ore 10 L. 2, dopo le ore 10 L. 1. La distribuzione dei biglietti cessa alle ore 5 pom.

3º ed *ultimo concerto* dell'Orchestra di Napoli nel salone Centrale alle ore 3 pom. Posti L. 4, L. 2 e L. 1.

Concerto strumentale al Ristorante Europa dalle 3 alle 6 pom.

Esposizione d'arte antica (Castello e villaggio medioevali). — Apertura dalle ore 8 ant. alle 6 pom. Prezzo del biglietto d'ingresso dalle 8 alle 10 ant. L. 2, dopo le ore 10 L. 1. La distribuzione dei biglietti cessa alle ore 5 pom.

Gara pirotecnica al Monte dei Cappuccini alle ore 9 pom. (tempo permettendo). — Accesso ai palchi dal Corso lungo Po. Prezzo dei posti L. 2, L. 1 e cent. 50.

Il terzo concerto dell'Orchestrale napoletana.

Domani (domenica, 15 giugno) alle ore 3 pom. precise, nella Rotonda della Esposizione, avrà luogo il terzo ed ultimo concerto della Società Orchestrale napoletana diretta dal maestro Giuseppe Martucci.

Eccone il programma:

1. *Schumann* — Ouverture dell'opera *Genoveffa*.
2. *Beethoven* — Sinfonia num. 6 *Pastorale*.
   a) Allegro ma non troppo — Risveglio di sentimenti giulivi all'aspetto della campagna.
   b) Andante con molto moto — Scena in riva al ruscello.
   c) Allegro — Allegra brigata di campagnuoli.
   d) Allegro — Temporale, tempesta.
   e) Allegretto — Canto pastorale. Sentimenti di gioia e di riconoscenza dopo la tempesta.
3. a) *Boccherini* — *Siciliana* per strumenti a corda.
   b) *Scarlatti* — Allegro della prima sonata per flauto e stumenti a corda.
   c) *Haydn* — Minuetto della sinfonia, num. 9.
4. *Berlioz* — Frammenti della leggenda drammatica *La dannazione di Fausto*.
   a) Danza dei silfi.
   b) Marcia ungherese.
5. *Wagner* — Ouverture dell'opera *Tannhäuser*.

Posti in piedi, L. 1 — Posti numerati, L. 2 50 — Sedie numerate, L. 4.

Per sedie e posti numerati rivolgersi sino a mezzogiorno di domenica, 15, alla Galleria musicale ed al Padiglione di commissioni Calcagno e Mistrot presso la Porta Reale dell'Esposizione. Dalle 10 ant. in poi alle porte d'ingresso laterali del Salone dei concerti

Movimento statistico del 12 giugno.

Entrate a pagamento a	L. 1	n. 10,987
Id.	" 0 50	" 4,338
Azionisti, abbonati, espositori		" 9,530
	Totale visitatori	n. 24,845

Pel seguito e altre notizie sulla Esposizione V. 3ª pagina.

NOSTRI TELEGRAMMI

Le Convenzioni ferroviarie.

ROMA, 13, *ore 8,10 pom.*

Nella seduta di questa mattina la Commissione ferroviaria ha tenuta una discussione assai vivace.

Si cominciò dal discutere il 20º articolo sulle « costruzioni. »

Parlò brevemente *Baccarini*, facendo osservare come sia pericoloso affidare le costruzioni alla Società esercente senza le opportune garanzie.

Di Rudinì pronunciò un lungo discorso, combattendo codesto articolo.

Lo difese *Giolitti*.

Sentendosi il bisogno di avere, a proposito di questo articolo, schiarimenti dai ministri, venne proposto di sospendere la discussione.

Alcuni della Maggioranza vi si opposero. Ma, posta ai voti, la proposta fu approvata con 8 voti contro 7.

Alla seduta pomeridiana della Commissione interverranno quindi, per dare gli schiarimenti richiesti, i ministri Magliani, Genala e Grimaldi.

È giudizio generale che la Commissione ad esaurire l'esame delle Convenzioni impiegherà ancora un mese.

Si torna ad affermare che sia predestinato a relatore l'on. Vacchelli. Infatti questo deputato recasi ogni giorno al Ministero dei lavori pubblici ad assumer dati. Dicesi ch'egli stia preparando la relazione.

Frattanto si vocifera che Depretis provocherà il voto di massima quando la Camera discuterà il progetto per la proroga dell'esercizio governativo delle ferrovie dell'Alta Italia.

VIENNA, 13, *ore 3,38 pom.*

Il discorso Mancini.

La *Freie Presse* trova importantissimo il discorso pronunciato dal ministro Mancini, sulla quistione franco-marocchina, in risposta all'interrogazione dell'on. Camporeale.

La *Presse* ne trae la conclusione che questo prova nuovamente la opposizione degli interessi italo-franchi in Africa e dice che probabilmente, per un sentimento di pudore, la Francia si tratterrà per ora dall'annettersi parte del Marocco.

Conflitto serbo-bulgaro.

La Serbia concentra delle truppe al confine bulgaro. La Scupcina appoggia caldamente l'operato del Governo.

Rettificazione di frontiera.

La Commissione bulgaro-rumena per la rettificazione dei confini della Dobrucia si è sciolta senza nulla conchiudere.

Le elezioni ungheresi.

Oggi vi sarà la votazione in 104 Collegi elettorali d'Ungheria. Gli altri Collegi voteranno nel giorno 22.

La vittoria del Ministero è sicura.

Ultimi dispacci

ROMA, 14, *ore 9,30 ant.*

Il commissario regio a Forlì.

Il comm. Delfrate, ispettore generale al Ministero dell'interno, venne nominato commissario regio a Forlì.

Le ferrovie complementari in Sardegna.

Fra alcuni giorni il ministro Genala presenterà un progetto per le linee ferroviarie complementari della Sardegna.

Il prefetto di Firenze.

Il senatore Gadda, prefetto a Verona, fu nominato prefetto a Firenze.

La siccità in Sardegna.

Nella seduta di ieri il Consiglio superiore di agricoltura e commercio fu quasi tutta occupata ad udire la relazione dell'on. Chizzolini sopra le cause ed i rimedi della siccità in Sardegna

L'Estrema Sinistra e le Convenzioni.

L'Estrema Sinistra, con a capo l'onor. Bertani, pubblicò un manifesto diretto agli Italiani relativamente alle Convenzioni

Congresso di Reduci.

Il giorno 15 corrente avrà luogo un Congresso di Reduci nel teatro Argentina e durerà tre giorni.

Scopo di esso è di approvare lo statuto della Federazione dei Reduci ed avvisare intorno alle questioni riflettenti le sorti dei Reduci che versano in tristissime condizioni

Le Convenzioni ferroviarie.

Questo telegramma fu trattenuto ieri sera a Roma perchè conteneva una notizia riguardante la questione marocchina.

ROMA, 13, *ore 9,50 pom.*

Nella seduta della Commissione per l'esame delle Convenzioni ferroviarie di questa mattina, *Giolitti*, non trovando sufficienti guarentigie nei due sistemi proposti per le nuove Convenzioni, propone di aggiungere al testo della legge le disposizioni seguenti

« Quando il Governo voglia affidare ad una Società le costruzioni ferroviarie ad un prezzo fatto *à forfait*, si debbono compilare progetti particolareggiati con prezzi unitari desunti dalle aste precedenti e dovrà sentirsi il Consiglio superiore dei lavori pubblici che li farà verificare da ingegneri governativi.

« Si dovrà compilare un regolare contratto, sentita l'avvocatura erariale, nè potrà il Governo approvare il contratto senza il parere favorevole del Consiglio di Stato a sezioni riunite

« Quando i lavori saranno affidati con rimborso della spesa, il contratto deve determinare il modo con cui la Società subappalterà i lavori.

« Se i lavori si appalteranno coll'asta pubblica, l'asta si dovrà tenere secondo le forme stabilite dalla legge sulla contabilità dello Stato con l'assistenza di un delegato governativo.

« Se si ammetterà il sistema del *cottimo* a trattative private, converrà usare il procedimento *à forfait* suddetto. »

Si approva l'altra mozione dell'on. Giolitti sul capitolato d'appalto « tendente a stabilire che i danni derivanti dai difetti di costruzione siano a carico della Società quando trattasi di lavori da essa eseguiti. »

Di Rudinì non intende perchè vogliano affidarsi le costruzioni alle Società esercenti, dimostrando i pericoli ed i sicuri litigi che possono venire da un tale sistema.

Nello stesso senso parla *Maffi* ponendo in contraddizione la relazione ministeriale colla disposizione della legge.

Baccarini dice che il sistema di affidare alle Società anche le costruzioni toglie ogni concorrenza; deplora che l'arbitrio della precedenza dei lavori possa essere l'arma d'illegittime influenze sui deputati.

Di Rudinì propone che si chieda al Governo se aderirebbe a vincolare la facoltà accennata nell'articolo 26.

Sospesa la seduta, venne riaperta più tardi coll'intervento dei ministri Genala e Magliani.

Genala rispose all'on. Di Rudinì respingendo la sua proposta.

Magliani, rispondendo alle domande mossegli dall'on. Seismit-Doda circa alle tre diverse qualità delle obbligazioni emissibili 1º per le costruzioni; 2º per conto della cassa patrimoniale; 3º per la quota di concorso dei Comuni e delle Provincie; ammise che vi sono delle lacune nella legge circa le due ultime emissioni, e propose di iscrivere nei bilanci annuali gli importi delle rispettive obbligazioni.

Difese poi a lungo le modalità e i criteri adottati, abbandonando prima il sistema delle obbligazioni 1878 e facendo prevalere quello di emissione della rendita. Poscia combattendo questo e ritornando alle obbligazioni al 3 0/0, pretese altresì di dimostrare che si dovè dar la preferenza al saggio del 3 0/0 in confronto di quello del 4.

Vacchelli osservò che la conversione prevista possibile dal ministro Magliani era una utopia, emettendo le obbligazioni al 3 0/0.

Partiti i ministri, *Cavalletto* si affrettò a chiedere la chiusura della discussione.

Vi si oppose *Seismit-Doda*, che, ottenuta la parola, dimostrò i pericoli a cui si va incontro affidando le costruzioni agli esercenti, e primissimo fra gli altri quello di un indugio nelle costruzioni medesime, perchè queste graverebbero l'esercizio. Sostenne la tesi che debbano essere le costruzioni distinte dallo esercizio e propose una mozione relativa.

Respinta questa, si approvò l'articolo.

Sopra gli articoli successivi, riguardanti la emissione delle obbligazioni, l'on. Doda dimostrò come questa operazione delicatissima dovrebbe spettare allo Stato.

Chiarì lo scopo onde i banchieri preferivano il 3 0/0. Accennò a eventuali coalizioni di Istituti di credito contro la rendita. Combattè le facoltà date al Governo di ricorrere alle Società per anticipazioni onde proseguire i lavori.

Propone una mozione nel senso di ottenere che lo Stato emetta direttamente le obbligazioni.

Respinta tale proposta, *Zanardelli* osservò come si regolano le Società sulla questione degli interessi, tanto nella consegna dei fondi pegli interessi e ammortamento del capitale, quanto negli importi non reclamati subito dai portatori.

Seismit-Doda parlò nello stesso senso.

Giolitti sostenne il progetto di legge.

Gli articoli 27 e 30 furono approvati.

Nella seduta di stamane vi fu un incidente notevole.

Baccarini, parlando della facoltà accordata ai concessionari di accollare lavori e giudicare intorno all'idoneità, esperienza e moralità dei concorrenti all'appalto, disse essere vergognoso che il giudizio della moralità sia tolto al Governo ed affidato agli esercenti.

Laporta interruppe protestando contro la parola antiparlamentare

Baccarini rispose che non parlava di persone, ma qualificava le cose, per ciò manteneva la parola.

È smentita quindi la notizia data dal *Fanfulla* che Baccarini abbia ritirata quell'espressione

Contro le Convenzioni.

Il Comizio contro le Convenzioni ferroviarie fu rimandato al 22 corrente, perchè non fu possibile ottenere la concessione del teatro pel 15

Processo del carabiniere Marino.

NAPOLI, 13, *ore 4,37 pom.*

Oggi ebbe principio il processo contro l'allievo carabiniere Vincenzo Marino accusato dell'uccisione del carabiniere istruttore Tognini

Presiede il colonnello Ceresa, sostiene l'accusa l'avv. Dologu, alla difesa sta l'avv. Manfredi.

La sala delle udienze è discretamente affollata

L'udienza, apertasi alle ore 11,50, ebbe termine alle ore 3,30.

Si costituì dapprima il Tribunale, si diede lettura dell'atto d'accusa, si passò quindi all'interrogatorio dell'accusato e si esaminarono infine tredici testimoni tutti carabinieri, dieci a carico e tre a discarico.

Nella seduta di domani avranno luogo le arringhe e verrà pronunciata la sentenza

L'attitudine dell'accusato è dimessa.

Il suo volto è ingenuo e dinota nessuna intelligenza.

Egli nega d'aver avuto l'idea d'uccidere il Tognini e dichiara che aveva solo intenzione di minacciarlo.

FIRENZE, 14, *ore 8,20 ant.*

Tra militari.

Il processo penale contro il sergente Naccarato, uccisore del furiere Rosselli, avrà luogo il 25 di questo mese.

— Una sentinella delle guardie di finanza colpiva col calcio del fucile un brigadiere a motivo di rancore. Gli produsse due ferite leggiere.

— Giovedì ebbe luogo uno scontro alla sciabola fra un capitano della milizia territoriale ed un [illegible] commissario. Il primo fu leggermente ferito alla fronte.

Elezioni amministrative.

Le elezioni amministrative del comune di Firenze avranno luogo il 29 di questo mese.

(Agenzia Stefani).

Bruxelles, 13. — Alcune bande percorsero iersera le strade gridando e cantando. La polizia li disperse. L'agitazione sembra calmarsi; però si temono disordini per domenica in occasione della processione del *Corpus Domini*. Prende consistenza la voce che il Senato, ove i liberali hanno una piccola maggioranza, sarà sciolto.

Suakim, 13. — Stanotte un vivo attacco fu respinto.

Roma, 13. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: Gadda, prefetto di Verona, è traslocato a Firenze

Berlino, 13. — La *Nord Deutsche All. Zeitung* smentisce parecchie asserzioni di una corrispondenza romana alla *Germania*, e specialmente che il Papa, ricevendo Schlözer, siasi dichiarato disposto ad accettare le dimissioni di Ledochowski a condizione che la Prussia gradisca un successore che goda la fiducia del Vaticano e della popolazione di Posen. Parimenti è inesatto che il Governo abbia in mano la soluzione delle principali vertenze tra la Prussia e il Vaticano, come l'educazione del Clero e l'*anzeigepflicht*. Soggiunge che se la *Germania* si compiacerà di ottenerci il consenso della Curia e della diplomazia papale, pubblicheremo anche noi dei dati positivi.

Bruxelles, 13. — I giornali liberali e clericali continuano la vivissima polemica. I liberali credono che il Ministero cadde specialmente in causa delle misure fiscali, necessarie a ristabilire il bilancio compromesso dai clericali colla legge scolastica.

Londra, 13. — Il *Morning Post* reca che il progetto di una spedizione a Khartum mediante le flottiglie è abbandonato.

Parigi, 13. — Il *Temps* ha da Belgrado che ieri la Scupcina, in seduta segreta, approvò le misure del Governo per la mobilitazione dell'esercito. Sperasi però che il conflitto colla Bulgaria si appianerà coll'intervento delle Potenze.

Cairo, 13. — Stephenson ottenne che tutto l'esercito egiziano si ponga ai suoi ordini. L'Inghilterra cerca inoltre di ottenere dal khedive la nomina di tre ispettori inglesi residenti al Cairo, nell'Alto e Basso Egitto, dipendenti soltanto dal Governo inglese

Sofia, 13. — Malgrado le voci di movimento delle truppe serbe, il Governo bulgaro è tranquillissimo e non prese finora alcuna misura di precauzione. I giornali benchè disapprovino la Serbia, insistono perchè si mantengano i buoni rapporti fra i popoli vicini della stessa razza. L'agente di Grecia è incaricato della protezione dei serbi.

Parigi, 13. — L'addetto all'Ambasciata italiana Cortegiani è morto. Domani i funerali.

Bruxelles, 13. — L'*Indépendance* annuncia le seguenti combinazioni della lista di ieri: Malou, esteri e presidenza; Jacobs, finanze; Bernaert, lavori pubblici; Woeste, interno; Vandeperbon, giustizia. Si creerebbe un Ministero dell'istruzione. Thonissen avrebbe la presidenza della Camera. Nessuno dei nuovi deputati di Bruxelles entrerebbe nella combinazione.

Roma, 13. — La Giunta per l'inchiesta agraria fu convocata pel 17 corr. Il relatore Jacini presenterà la relazione finale sull'inchiesta.

Londra, 13. — *Camera dei Comuni.* — Cameron domanda se il Governo ricevette dispacci dal ministro inglese al Marocco circa la protezione della Francia allo sceriffo di Uezzan, quale valore abbia tale fatto nelle relazioni fra il Marocco e le Potenze firmatarie del trattato di Madrid e se il Governo comunicherà la corrispondenza diplomatica.

Fitz Maurice rispose che il Governo non intende pubblicare la corrispondenza; ma il Governo francese lo assicurò che non nutre alcuna idea qualsiasi di stabilirvi il protettorato. Tali assicurazioni furono trasmesse al ministro inglese a Tangeri per comunicarle al Governo marocchino.

Fitz Maurice risponde a Bartlett che non si ha alcuna notizia da Berber.

Si riprende la discussione sulla *riforma* elettorale.

Budapest, 13. — Oggi si effettuarono le elezioni per la Camera ungherese in 104 distretti. Il risultato conosciuto è il seguente: Eletti 68 liberali, tra i quali i ministri Tisza, Pauler, Kemeny e il segretario di Stato, Matlekovics; 17 dell'Opposizione moderata; 19 del partito indipendente; 8 inscritti a nessun partito; 2 anti-semiti.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Servizio speciale).

Seduta pom. del 13 giugno.

È aperta alle ore 2,20 pom.

DELVECCHIO svolge, raccomandandone l'urgenza, la proposta di prorogare di un anno il *termine concesso nella legge 29 giugno 1882 relativo ai Comuni del compartimento ligure-piemontese per ritornare agli antichi allibramenti catastali come base di ripartizione dell'imposta fondiaria.*

Consenziente Magliani, la proposta è approvata.

* * *

Indi ripigliasi la discussione del progetto di legge relativo alle disposizioni pel pagamento degli stipendi e dei sussidi, e per la nomina e il licenziamento dei maestri elementari.

COPPINO passa in rassegna i principali Stati d'Europa, dimostrando come i più civili si siano occupati costantemente della istruzione primaria. Crede venuto il momento di migliorare le condizioni dei maestri elementari per aprir loro una sorgente di soddisfazioni morali e materiali. Dice: Abbiamo il diritto di aspettarci tutto dalla scuola, ma abbiamo parimenti il dovere di togliere di mezzo i mali che ne la opprimono. Da qualche tempo la scuola ha fatto progressi. Si ha quasi il novantatrè per cento di cittadini che sanno leggere e scrivere, lo si deve in gran parte ai maestri. Dunque è doveroso venir loro in soccorso.

Seguito [illegible]

Conviene pertanto nella domanda di Cairoli. La scuola vive dell'ambiente ove è posta. L'ambiente dipende in massima parte dal maestro. Dichiara a Camperio di accettare il suo ordine del giorno per riprendere in esame il regolamento dell'amministrazione provinciale scolastica. Gli dà inoltre le spiegazioni richieste sui Consigli provinciali scolastici. Rispondendo ad altri oratori, dice che sono migliorate le scuole normali e applicati il regolamento ed i programmi del 1883. Ammette che fra i buoni vi siano i cattivi maestri, ma debbono rendersi buoni anche essi, migliorandone le condizioni, ed anzitutto assicurare la loro posizione come essi stessi desiderano. Egli, oltre i maestri e i Comuni, guardò in questa legge alla scuola ed all'insegnamento e col nuovo il mutamento dei maestri. Le convenzioni fra i Comuni e i maestri e lo stimolo ai maestri di far meglio assicurano la loro stabilità. L'autonomia lasciata nella nomina dei maestri ai Comuni che diano uno stipendio superiore del decimo al minimo che compete alla scuola e il riconoscimento del loro zelo per l'istruzione. Il Montepensione, grazie alla lodevole direzione, progredisce e vi sono inscritti 24 mila maestri. Vi contribuiscono settemila Comuni. Occorrono però circa due anni prima che le cifre precise richieste possano venire innanzi alla Camera. Risposto ad altre osservazioni, conchiude che la legge rispetta l'autonomia dei Comuni che lo meritino e dà stabilità ai maestri, ma li tiene sotto una imparziale vigilanza affinchè rendano i servigi che debbonsi alla scuola popolare.

Approvansi gli ordini del giorno presentati da CAPERLE e CAIROLI.

Comincia la discussione degli articoli.

Non sono accettati gli emendamenti di ROUX, CAPERLE, DOTTO e ARNABOLDI all'articolo 1º che è approvato così: « I Comuni devono pagare a rate mensili o bimestrali gli stipendi dei maestri. I delegati scolastici devono ogni bimestre riferire al Consiglio provinciale scolastico se gli stipendi furono pagati esattamente. In caso contrario, il Consiglio provinciale può deliberare, sentito il Comune, che anche pel resto dell'anno si paghi direttamente dall'esattore, che riceverà l'ordine dal prefetto di prelevare il pagamento dei maestri dalle sovrimposte, tasse ed entrate comunali. »

Art. 2º: « Non possono essere sequestrati o pignorati gli stipendi dei maestri se non per alimenti dovuti per legge. »

ZUCCONI combatte la disposizione come dannosa ai maestri.

BUTTINI ed UNGARO propongono che gli stipendi non possano nemmeno essere ceduti in alcun modo.

LAZZARO si oppone all'aggiunta, che distruggo il favore che coll'articolo vuolsi fare ai maestri.

BONGHI domanda se i maestri abbiano anche chiesto questo provvedimento.

COPPINO risponde affermativamente.

CAPERLE propone di aggiungere in fine dell'articolo: « non oltre la metà. »

FRANZI, per la Commissione, accetta le aggiunte Buttini, Ungaro e Caperle.

CORVETTO raccomanda al ministro di esaminare se convenga adottare i provvedimenti dei Ministeri della guerra e della marina, di anticipare gli stipendi in casi di necessità.

LAZZARO insiste che impedire la cessione è mettere qualche volta i maestri nei casi di disgrazie o malattie, nella disperazione.

BONGHI dice che bisogna porre i maestri in grado di non far debiti.

ZUCCONI domanda se l'articolo avrà forza retroattiva e se per i debiti contratti prima della legge non potranno sequestrarsi gli stipendi.

FRANZI risponde che decideranno i Tribunali.

Approvasi l'articolo così: « Non possono essere pignorati, nè sequestrati, nè ceduti in qualsiasi modo gli stipendi dei maestri, se non per ragioni di alimenti dovuti per legge e non oltre la metà. »

Art. 3º: « I maestri si nominano per concorso. Il Consiglio provinciale scolastico apre il concorso, esamina i titoli e designa i tre più meritevoli concorrenti. Il Comune elegge uno dei tre. I Comuni che assegnano stipendi almeno di un decimo superiori al minimo che compete alla scuola secondo la classificazione legale, hanno diritto a bandire essi stessi il concorso. »

TURBIGLIO svolge le ragioni per cui propone la soppressione del secondo capoverso.

BORGATTA propone che aggiungasi al decimo: « e rispettivamente si assegnino ai maestri una conveniente abitazione. »

CAPERLE sostiene l'emendamento di Luigi Ferrari che propone due decimi.

BONGHI domanda se il ministro quando presenterà la legge per miglioramenti finanziari dei maestri adotterà il sistema dei graduali aumenti.

LAZZARO combatte l'articolo perchè lede la libertà dei Comuni e stabilisce una prerogativa pei più ricchi.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 7.10.

NOSTRE NOTIZIE

COSE DI SPAGNA.

Il Senato spagnuolo, nella seduta dell'11 corrente, votò l'indirizzo di risposta al discorso del trono. La stampa in generale commenta favorevolmente il discorso di Canovas del Castillo, che si dimostrò molto conciliante verso la Sinistra ed affermò che, sotto gli auspici della monarchia, vuole continuare le tradizioni reali senza riacquistare il *credo* reazionario dei *moderados*. Per un conservatore non c'è male. Ora si tratta di osservare se dal detto al fatto non correrà gran tratto!

La stampa spagnuola d'ogni colore condanna l'incidente provocato alla Camera da Posada Herrera, presidente dell'ultimo gabinetto di Sinistra, che qualificò d'intruso l'ex re Amedeo, negando così alle Cortes ed alla Nazione il diritto di scegliersi un re.

Il linguaggio di Posada Herrera venne accolto con segni di sorpresa dalla Maggioranza e con segni d'indignazione dalla Sinistra, allorchè confessò di presiedere un Gabinetto di Sinistra senza condividerne le idee di quel partito, e che aveva difeso il suffragio universale come una necessità senza credere al principio della sovranità nazionale.

L'opinione generale è che Posada Herrera, col discorso di ieri, ruppe la sua carriera politica con un biasimevole atto d'inconseguenza, e che abbandonò i suoi amici di Sinistra senza acquistare la stima dei gruppi monarchici conservatori.

Tra carabinieri.

Dunque Misdea ha fatto scuola? Giorni or sono, a Occimiano di Monferrato, un carabiniere che era uscito di notte con un altro in perlustrazione, ad una sola ironica parola del compagno, scaricò contro di esso la rivoltella, fortunatamente senza colpirlo. Tornato a casa, subito ne partì gridando forsennato: « Voglio ammazzarli tutti e poi ammazzar me! » È non è più tornato, facendosi così anche dichiarare disertore.

La questione agraria nel Polesine.

Scrivono da Rovigo all'*Adriatico*, che da qualche tempo un'agitazione socialistica cova sotto la cenere in parecchi Comuni di quella Provincia.

A Polesella i lavoranti di Polesella e Garofolo si opposero a che i lavoranti di altri Comuni assumessero lavori di terra. E vennero a vie di fatto al grido di *non vogliamo forestieri*, sicchè otto dei più compromessi vennero arrestati dai reali carabinieri.

Anche a Pozzoli alcuni lavoratori di Mordienago chiamati dal signor Vianello per lavorare sui suoi fondi, trovarono coalizzati i lavoratori di quel paese per respingerli, e soltanto per la prudenza del sindaco di Ceregnano e del segretario comunale furono scongiurate dannose conseguenze. I modi e le pretese che vengono accampate tornano a danno degli stessi lavoratori.

Di fronte alla coalizione dei lavoratori si è ora costituita una associazione di proprietari per chiedere provvedimenti atti a scongiurare il minaccioso ed ostile contegno che dai lavoratori viene assunto in qualche frazione della Provincia rovigina, e nello stesso tempo allo scopo di provvedere con giusta misura, cessata la ostilità, al miglioramento della classe dei lavoratori della campagna, col parificare le mercedi e con altri mezzi filantropici.

L'autorità governativa credette cosa prudente mandare qualche manipolo di soldati a Polesella ed alla Lama, rinforzando contemporaneamente le stazioni dei carabinieri.

Si dice che siano stati fatti degli arresti e delle perquisizioni, però conviene andar cauti nell'accettare come buone tutte le notizie che vengono messe in giro, per la maggior parte esagerate da menti inferme ed appassionate.

La parte classica in tutto questo movimento è l'illusione in cui vivono i contadini di essere appoggiati dal Governo.

Un furto di 200,000 lire a Milano.

Lunedì sera (9), alle 7 1/4, il signor Confalonieri, gioielliere di Milano, si disponeva, secondo il solito, a riporre nella cassa forte gli oggetti di maggior valore sparsi per la bottega e per le vetrine, aiutato dai suoi commessi.

Il commesso Moretti ha domandato:

— Dove sono le pietre sciolte?

— Saranno già nella cassa forte — ha risposto il signor Cavallazzi, che è rappresentante della ditta e da quattro anni interessato nell'azienda.

Nella cassa forte non c'erano: cerca di qua, cerca di là, dopo aver rovistate tutte le scansie del locale n. 9, dove questo accadeva, non fu possibile rinvenire una scatoletta di cartone di 10 a 12 centimetri (per 5×8); nè due altre di latta più grandi, che abitualmente stavano sopra una scansia bassa vicino alla vetrina ed al tavolino del Confalonieri padre.

Queste tre scatole contenevano brillanti sciolti per un valore superiore alle L. 90,000; perle vergini e nere, zaffiri e smeraldi ed altre pietre per un valore di circa L. 70,000. Queste cifre rappresentano il prezzo delle pietre rubate, secondo una stima fatta giorni sono, ma in commercio se ne sarebbe certo realizzato un valore non inferiore alle 200,000 lire.

Il Confalonieri e i commessi hanno fatte nuove e diligenti ricerche anche negli altri due locali dove le scatole potevano essere state portate per caso, sebbene sia regola del negozio di non presentare mai agli avventori le pietre sciolte.

Fu quindi necessario arrendersi all'evidenza dei fatti, ed ammettere che la scatola di cartone e le due scatole o scrignetti di latta erano state rubate.

Fu fatto immediatamente rapporto alla Questura e si recò subito sul luogo il questore in persona, un ispettore ed un giudice d'istruzione.

Varie sono le ipotesi sui ladri — ma nulla di concreto ancora si sa sul modo usato in questo furto ingente.

Parigi,	12	13
3 0/0 francese amm. nuovo	80 17	80 35
3 0/0 francese	78 15	78 27
5 0/0 francese	108 10	108 20
Rendita italiana	97 12	97 27
Obblig. Romane	123 —	123 25
Ferr. Meridionali	646 —	646 —
Cambio su Londra	25 21	25 21
Consolidato inglese	99 13/16	99 7/8
Obblig. Lombarde	306 —	305 50
Cambio sull'Italia	1/4	1/4

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 13 giugno (sera)		12	13
Farina 4 marche pel corr. (*)	Fr.	46 25	47 —
" per luglio	"	46 37	47 75
" per luglio-agosto	"	46 25	48 —
" pei 4 mesi ultimi	"	48 25	49 —
Zuccaro zuccarino 88 disp. (**)	"	48 50	38 —
" raffinato scelta disp.	"	102 —	102 —
" bianco 3 disp.	"	45 50	45 25
" id. id. 4 mesi da ottobre	"	47 —	46 75

Liverpool, 13 giugno (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Cotoni Americani invariati.

Cotoni Surate correntemente offerti

Importazione della giornata 3001.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana, balle 56,000, di cui per la speculazione 3100, per la riesportazione 7000 e per la consumazione 46,000.

Importazione della settimana	balle	[illegible]
Deposito	"	889,000

Prezzo delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland	Den.	5	1/16
— — Nuova Orleans	"	5	9/16
Egiziani	"	6	10/16
— Comraw	"	4	2/16
Brasiliani — Pernambuco	"	6	7/16
— — Kurrachee	"	5	0/16
— — Maceio	"	6	7/16
— — Bahia	"	—	
Bengale	"	3	9/16

Udine, 13 giugno (sera).

Cotoni — Vendute balle 1000

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 9000.

Mercato fermo.

Manchester, 13 giugno (sera).

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato calmo.

Marsiglia, 13 giugno (sera).

Frumento — Importazione	quint.	12,000
Id. — Vendite		4,500

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 chilogr. tela perduta.

(**) Per 100 ch. netti, tela perduta.

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO.

Mercato dei bozzoli.

Dispacci telegrafici — Mercato del 14 giugno

Mercato	Gialli Qual. super. L. c. L.	Gialli Qual. com. L. c. L.	Gialli Qual. infer. L. c. L.	Verdi e Bianchi Qual. super. L. c. L.	Verdi e Bianchi Qual. com. L. c. L.	Verdi e Bianchi Qual. infer. L. c. L.
Acqui mir. 135.	40 37	36 35	31 30	— —	— —	— —
Alba mir. 3200.	38 44	— —	— —	— —	— —	— —
Alessandria mir. 1045.	43 27	— —	— —	33 23	— —	— —
Asti mir. 4000.	39 40	38 38	30 35	— —	— —	— —
Avigliana mir. 40.	37 10	30 35	— —	— —	— —	— —
Bra mir. 80.	39 43	35 38	— —	30 33	25 29	— —
Canelli mir. 200.	39 41	35 38	— —	— —	— —	— —
Casale mir. 200.	38 40	34 37	30 33	— —	— —	— —
Castelnuovo d'Asti mir. 83.	35 40	28 33	— —	— —	— —	— —
Cavour mir. 112.	38 41	— —	— —	32 34	29 31	— —
Chivasso mir. 110.	36 38	33 35	— —	27 29	24 26	— —
Cortona mir. 150.	35 —	31 —	32 —	— —	— —	— —
Crema mir. 831.	37 34	— —	— —	31 37	— —	— —
Cremona mir. 90.	38 31	— —	— —	30 29	[illegible] 27	28 25
Guastalla mir. 500.	34 37	31 33	30 29	— —	— —	— —
Ivrea mir. 200.	37 38	— —	— —	— —	— —	— —
Lodi mir. 2800.	37 42	— —	— —	25 33	— —	— —
Mantova mir. 3100.	39 —	37 —	30 —	36 —	31 —	28 —
Nizza Monferrato mir. 109.	34 39	— —	— —	— —	— —	— —
Novara mir. 1300.	37 41	30 30	21 29	34 37	28 33	— —
Novi Ligure mir. 291.	42 34	— —	— —	— —	— —	— —
Padova mir. —.	36 —	32 —	— —	— —	— —	— —
Parma mir. 3300.	38 41	— —	— —	34 37	22 33	— —
Racconigi mir. 1800.	38 44	35 39	27 32	30 35	24 29	19 23
Saluzzo mir. 100.	42 38	37 32	— —	32 28	27 22	— —
Savigliano mir. 50.	42 33	— —	— —	34 28	30 30	— —
Stradella mir. 610.	36 41	— —	20 23	— —	— —	— —
Tortona mir. 87.	39 38	30 35	21 20	— —	— —	— —
Voghera mir. 1040.	40 36	35 31	30 34	30 33	— —	— —
Torino mir. 1830.	40 43	36 39	30 35	36 —	26 27	— —

ESPOSIZIONE NAZIONALE

Le nostre Riviste

La Galleria del Lavoro.

V.

OMBRELLI, CANNE E VENTAGLI.

Gilardini — Faini — Righini.

Seguendo l'ordine stesso in cui sono disposti i primi banchi nel vestibolo della Galleria del lavoro, prendiamo occasione dal banco *Gilardini*, il quale a destra succede al *Corradi*, per riunire in un sol gruppo, come abbiamo già fatto a proposito di quello, quei fabbricanti i quali si occupano della stessa industria sviluppata dal *Gilardini*.

Troviamo, oltre al predetto, quasi di fronte, il *Faini Carlo di Milano*, ed avanzandoci, circa nel centro della Galleria, il *Righini di Torino*. Questi si occupa della fabbricazione di ventagli, parapioggia ed ombrelli, come il Gilardini; quello non fabbrica che canne di diverso genere, ma di ebano principalmente, giacchè queste formano la specialità della sua Casa.

Incominciamo dal *Gilardini di Torino*. Questa importante ditta industriale, i cui variati prodotti, come *ombrelli, parapioggia, canne, ventagli, valigie, pelliccerie, pelli conciate* e le *stupende forniture militari*, trovansi esposti in cinque distinte gallerie; si presenta in azione due soli rami delle diverse industrie che formarono e formano la sua rinomanza: la fabbricazione degli ombrelli, cioè, e quella delle valigie. Della prima ci occupiamo subito, della seconda parleremo in altro articolo.

La più interessante delle operazioni che si eseguiscono nell'ampio spazio severamente e con gusto addobbato dal Gilardini coi generi svariati di ombrellini, ombrelli, parapioggia, ventagli, ecc., è la fabbricazione pei gradi delle bacchette in acciaio per l'intelaiatura delle ombrelle. Vi hanno diversi operai, ognuno dei quali è destinato ad una delle operazioni che devono trasformare un semplice filo di ferro nelle suddette bacchette con tutti i necessari accessori.

La fabbricazione è semplicissima ed è spiegata nei successivi stadi in una vetrina annessa al banco stesso, la quale si può dire che contiene una vera monografia della lavorazione delle bacchette da ombrelli.

Nell'interno del banco trovasi uno speciale telaio che serve a riprodurre disegni sopra stoffe destinate alla copertura di ombrellini.

Il telaio è della fabbrica Saurer et Soborn di Arbon. Non intendiamo punto descriverlo nei suoi dettagli perchè usciremmo dal limiti prefissici, e poi, non essendo nè cosa affatto nuova, nè di costruzione nazionale riescirebbe superflua una dettagliata relazione. Amiamo però dire in poche parole il principio su cui riposa il funzionamento del telaio ricamatore.

Si immagini il lettore di avere davanti a sè una stoffa liscia ben tesa, in posizione verticale e che su questa siano diversi punti situati a distanze determinate e sulla medesima linea retta. Se alla tela viene comunicato un movimento qualunque, sempre nel suo piano, tutti quei punti, movendosi, descrivono una retta od una curva, eguali, a seconda del movimento partecipato alla stoffa. Per fissare su questa la curva descritta dai punti, ognuno di essi ha davanti a sè, ad una certa distanza ed in direzione perpendicolare al piano, un ago fermato ad un morsetto che, alla sua volta, è fissato ad un telaio scorrevole, sempre in direzione perpendicolare alla tela. Vi ha una serie di questi aghi, tutti disposti in linea retta ed ognuno di essi porta infilato il filo a colore o so che deve riprodurre un dato disegno.

Il sistema dei morsetti porta-aghi trovasi tanto dal diritto quanto dal rovescio della tela, mentre gli aghi, mediante opportuni meccanismi, ad ogni punto, passano dall'uno all'altro sistema. Succede, insomma, la stessa operazione come se si dovesse ricamare a mano sulla tela, quando si supponghino sostituiti l'indice ed il pollice delle mani ai morsetti. Comunicato alla tela una frazione del movimento voluto, il telaio porta-aghi è fatto scorrere contro la tela, gli aghi col filo la trapassano; si aprono i morsetti che li ritengono, e quelli, dietro la tela, li riprendono, facendo così un punto di ricamo. Coi successivi movimenti impressi alla tela e con quelli degli aghi, si può riprodurre qualsiasi disegno. I movimenti al telaio porta-tela sono comunicati da un operaio il quale, colla mano sinistra, manovra un pantografo (strumento che serve a copiare in scala maggiore o minore un disegno) annesso al medesimo e colla destra mette in azione il telaio porta-aghi. La punta del pantografo vien fatta scorrere sopra un disegno, comunicato in scala maggiore di quella da riprodurre sulla tela.

Eseguito il ricamo, un operaio taglia le parti che formano la copertura dell'ombrello, e queste vieno poi *montate* da operaie che ne eseguiscono le cuciture e le guarnizioni per una parte a mano e per l'altra con macchine a cucire ordinarie.

È nota la fama giustamente meritata di cui gode in tutta Italia ed all'estero da mezzo secolo la Casa industriale e commerciale Gilardini pei suoi perfetti prodotti tanto di concia quanto di pellicceie, e principalmente pei ventagli, gli ombrelli ed i paracqua. Non vogliamo quindi passare sotto silenzio che detta Casa ha recentemente inventato un paracqua esposto in altra Galleria. Questo paracqua segna un vero progresso nell'arte dell'ombrellaio, perchè finora ve ne erano che o si aprivano a molla, oppure si chiudevano anche a molla, ma nessuno riuniva in sè questi due pregi. Ed il Gilardini, chiamandolo appunto *ombrello-progresso*, non ha per nulla esagerato nel titolo.

Prima di passare al Righini, fermiamoci al banco del Faini di Milano, la cui specialità, come dicemmo, è la fabbricazione dei bastoni in ebano di varia foggia, lavorati al tornio e scolturati.

Alla nostra Esposizione il Faini non fa che bastoni già tagliati dalle tavole di ebano, e quindi non ha che da eseguire le successive operazioni del tornio e di finitura.

I bastoni del Faini sono rinomati per la bontà della materia e per l'esecuzione, ed infatti sappiamo che la sua fabbrica di Milano gode molta riputazione in commercio.

Terzo ed ultimo fabbricante in ombrelli, ventagli e canne che lavori nella Galleria di cui parliamo, è il Righini.

Questa Casa, pur essa importantissima e conosciuta in Italia ed all'estero, occupa un'area quadrata verso il mezzo della Galleria, con una vetrina nel centro e quattro altre agli angoli, le quali contengono i prodotti della sua industria.

Nel suo banco una dozzina di operai ed operaie fabbricano i fusti d'ombrello d'ogni genere e li montano per porli in vendita.

Ivi osservammo specialmente un paracqua col gambo spostabile quando si apre, cosicchè la persona viene maggiormente protetta da esso contro la pioggia, perchè, restando di fianco parte del gambo, il *centro* del paracqua coincide col *centro* della persona.

La Casa Righini di Torino, come quella del Gilardini, nel ramo speciale degli ombrelli, delle canne e dei paracqua ha una meritata fama nel mondo industriale tanto per l'importanza della sua produzione, quanto per la bontà dei prodotti. Essa, nei 27 anni di esercizio, ebbe sempre per iscopo il perfezionamento della sua merce con vantaggio proprio e dell'industria stessa. **C. Y.**

IL PRIMO CONCERTO DELL'ORCHESTRALE NAPOLETANA.

Accennate sommariamente le condizioni speciali di origine, di sviluppo e di posizione della Orchestrale napoletana, veniamo più di proposito al primo concerto.

Quanto al programma, naturalmente, non è nemmeno il caso di occuparsi del consueto appunto mosso al Martucci di non aver fatto abbastanza posto alla musica italiana. Dico che questo è un consueto appunto, perchè le campane, che si fecero sentire in questo senso, suonano quasi automaticamente sempre che c'è un concerto per aria: la piccola variazione che c'è sulla italianità del programma è creduta assolutamente d'obbligo da tutti i critici, da tutti i censori, i Ser Appuntini, che si credono in diritto di sentenziare per diritto e per traverso in materia di musica magari senza conoscerne i principii rudimentali. Pedrotti, e Faccio, e Martucci, e Mancinelli, e Pinelli, quanti maestri e direttori d'orchestra saranno stati e saranno a Torino, udranno indistintamente questo rancido ritornello: e la rana che lo gracidano non giungono nemmeno a comprendere la posizione reale delle cose, che cioè, a parte l'assurdo assoluto del principio di nazionalità in linea di programmi orchestrali, le cose non possono assolutamente procedere altrimenti, perchè la produzione veramente sinfonica del nostro paese è assolutamente scarsissima per cui ci giova pigliarla dove si trova.

Anzi, tutti e tre i programmi di Martucci sono stati, nella mia modesta opinione, scelti con molto accorgimento, e non ci vedo l'ombra di pezzi collocati solamente *pour frapper l'imagination des peuples* come si suol dire, per istrappare l'applauso coll'effetto della volgarità o del rumore.

Mi è parso che fossero un tantino lunghi, ma confesso che l'esito del primo concerto mi ha fatto ricredere anche su questo punto, tant'è che un pezzo si volle istantaneamente dal pubblico ripetuto, il minuetto in *fa* di Boccherini.

Per ciò che riguarda la composizione dell'orchestra, l'equilibrio mi è parso sapiente. Naturalmente il mezzo per giudicare non è quello di sedere negli ultimi primi posti; anzi sarebbe ottima cosa se si potesse studiare il modo dell'applicazione in questa sala del detto biblico che i primi diventeranno gli ultimi, della inversione cioè di ubicazione dei posti numerati mettendoli nel settore opposto a quello occupato dall'orchestra; imperocchè accade qui precisamente come davanti ad un quadro che va giudicato nella sua luce ed a distanza, è impossibile giudicare dell'effetto orchestrale a chi sia troppo vicino ai professori. Mi auguro che questa pro nota non dia sui nervi all'onorevole Comitato, il quale ha molte benemerenze indubbiamente e dovrebbe persuadersi che anche nelle osservazioni un po' vivaci di forma la critica che si rispetta parte sempre da principii di assoluta oggettività.

E tornando all'orchestra del Martucci, il primo effetto è stato quello del suo straordinario affiatamento. Certo lo studio occorso non dev'essere stato lieve, ma oltre la perfetta docilità dei professori vuol essere tenuta a calcolo: si direbbe che tutti sono convinti della necessità impreteribile che sia abdicata la personalità di ciascun esecutore per ottenere l'effetto d'insieme; e non c'è mai gara inopportuna di prevalenza fra i vari gruppi degli strumenti.

Noto di passaggio che l'orchestra napoletana contiene solisti di primo ordine, tra gli altri il violinista Pinto, che è un quartettista di cartello e che perfezionò col Joachim i solidi studi fatti in patria, il professore di fagotto Ceccarelo (se non isbaglio) più soggetto certo alla nostalgia del bravo Pinto, ma che ha ancor esso una cavata nobile e vigorosa, ed una grande sicurezza nei passi più difficili, ed il professore di tromba Dell'Orefice. La generalità poi degli esecutori mi è sembrata di persone provette in arte, e l'elemento giovanissimo, imberbe, accettato con facilità soverchia in altre orchestre, qui non abbonda.

Con questi elementi, Giuseppe Martucci ha potuto ottenere una solidità straordinaria di esecuzione, e questa per me è la caratteristica essenziale di questo valoroso Corpo orchestrale. Le tinte delicate non diventano mai smancerie, le sfumature non sono esagerate, gli effetti di miniatura riescono perfettamente, ma, accanto a questa qualità, domina la quadratura, la precisione, la vigoria del complesso, l'esattezza dell'attacco, la balda sicurezza dello sfondo su cui si disegnano successivamente le idee che diventano frasi, periodi, discorsi, che si intrecciano nella massima chiarezza e finiscono per amalgamarsi in un insieme di tutta grandiosità. E l'uditore, se non si dà completamente ragione, intuisce almeno l'estetica bellezza dei lavori, e ne prova la stessa soddisfazione che il sentimento vivo riceve dalla contemplazione di un'opera architettonica perfetta.

Non saprei lodare abbastanza il Martucci specialmente della sobrietà assoluta della sua interpretazione. Non c'è verso, egli non transige e lo prova ad ogni momento. Così alla ripresa dello scherzo della sinfonia in *do minore* di Beethoven, il famoso pizzicato è tale un pianissimo e non un *appena sensibile*, come s'era inteso altra volta a Torino; così alla fine di questo tempo la lunga preparazione dell'impetuoso *allegro* non è stata un *crescendo* continuo, ma il vero *crescendo* non s'è avuto che alle ultime battute secondo l'espressa indicazione della partitura.

Un curioso effetto ha fatto a me ed a qualche altro lo stacco di qualche movimento e segnatamente dell'*andante con moto* della sinfonia di Beethoven: eppure devo convenire che le indicazioni metronomiche danno ragione al Martucci, il quale poi ha una straordinaria abilità nel mantenere l'andamento iniziale, e non si lascia assolutamente forzare mai la mano neppure nei momenti di maggior forza e di più imponente sonorità. Del resto, anche la lunghezza di questo tempo spiega perfettamente la logica del tempo indicato.

L'unico pezzo sul quale mantengo la mia opinione in punto di movimento è stato il preludio del *Lohengrin*, intorno al quale posso assicurare che veramente a Monaco ed a Vienna la moderazione è assai maggiore.

Una deliziosa novità è stata per noi la *Pastorale* del Sammartini, istrumentata dal Martucci, e dove c'è una spontaneità, una freschezza, un carattere che non si possono descrivere.

E con queste poche ed affrettate note per oggi fo punto e domani dirò dell'esito del secondo concerto.

VALETTA.

Comitive operaie all'Esposizione.

È annunciato l'arrivo delle comitive d'operai appartenenti alle seguenti Società:

Sabato 14. — Operai e commessi di Parma (ore 5,50 pom., stazione di P. N.)

Domenica 15. — Operai ed Operaie di Varolengo, Operai di San Mauro Torinese, di Fiano, di San Raffaele e Cimena, Militari in congedo di Cambiano, Operai di Cavallermaggiore (ore 7,55 ant., P. N.), Operai di Pinerolo (ore 8,40 ant., P. N.), Operai di Volterra (ore 11,35 ant., P. N.), e gli Operai della fabbrica Chapelle al R. Parco (ore 8 ant., piazza Milano).

Lunedì 16. — Operai di Carrù e di Isolabona.

Mercoledì 18. — Operai di Casei Gerola.

Quelle Società che intendono intervenire ai ricevimenti sono invitate a trovarsi domani (15), alle 9 ant., presso il monumento La Farina in piazza Solferino.

* *

Giovedì (12 corrente) giungeva a Torino la Società operaia di Pallanza in numero di circa 50 soci. La conduceva il sig. Giuseppe Migliore che, quale socio onorario perpetuo, aveva avuto la delicata idea di andarla ad incontrare a Settimo Torinese.

Gli operai di Pallanza furono fatti segno alle più cordiali dimostrazioni per parte dell'Associazione generale degli operai, della *Novella*, del Quaglia, della Casa P. M., del Comitato operaio dell'Esposizione e della Commissione dei festeggiamenti.

Presero alloggio nella palazzina del corso V. E., n. 100. Condotti dal signor Migliore, socio onorario pure della *Novella* e membro dell'Associazione generale e della Casa mutua particolare, la sera dello stesso giorno visitavano la sede della *Novella*, dove venivano accolti con grande onore.

Stasera, alle 9, visiteranno l'Associazione generale.

Per gli operai.

C'è chi ci scrive lagnandosi che le nostre parole riguardo alle maggiori concessioni che dovrebbe fare il Comitato alle Società operaie per l'ingresso all'Esposizione, siano state dette al vento.

Fra le tante giustissime osservazioni, che fa nella sua lettera lo scrittore, c'è quella riflettente l'uso che fanno le Direzioni delle Società operaie, dei biglietti a prezzi ridotti; « Io — dice — che appartengo a tre Società, e non ho ancora avuto l'onore di avere un biglietto. »

Ciò dipende, secondo noi, da due fatti essenziali: la penuria che fa il Comitato di biglietti a prezzo ridotto, ed i favoritismi in seno alle Società.

Quanto al Comitato, a noi sembra che potrebbe allargare il numero dei biglietti in vista che gli operai altrimenti non andrebbero a visitare l'Esposizione abbastanza spesso per trarne utili ammaestramenti e devolverebbero invece l'importo in libazioni domenicali a danno anche della cassa del Comitato.

Alle Direzioni o presidenze poi delle Società operaie che non usano equamente dei pochi biglietti loro dati dal Comitato, diciamo semplicemente che il favoritismo è sempre stato l'elemento più dissolvente di qualsiasi sodalizio e che costituisce una grave colpa.

Speriamo che queste nostre parole non siano *clamate in deserto* e ritorneremo sull'argomento in caso contrario.

Vendite di Belle arti.

Ieri si vendettero: il quadro 582, del pittore Giacinto, di Torino, *Il colle delle Loccie* al sig. Oscar Wenner di Salerno; i quadri N. 1220, di Massoni Egisto, di Pisa, *In Laguna a Venezia*; 869, di Fornara Sallustio, di Milano, *Mercato di frutti a Tangeri*; 1296, di Mutinilo Gaetano, di Napoli, *L'ombrello del frate*; 955, di Giani Giuseppe, di Cernaio, *Uomo* (dal vero); 882 di Bordignon Noè, di Castelfranco Veneto, *Compatrioti di Canova*, al sig. Rogger Kerrison, di Londra.

Napoli e Torino.

Il sindaco di Torino in risposta alle sue congratulazioni per il trionfale successo ottenuto nel locale dell'Esposizione dall'Orchestrale di Napoli ha ricevuto dal sindaco di detta città il seguente telegramma:

« Napoli, 13 giugno 1884. — Noi accogliemmo festanti successo ottenuto dalla Esposizione di Torino. Oggi siamo più lieti ancora che nostri concittadini abbiano in qualche modo potuto contribuirvi. Municipio Napoli la assicura che nobili sentimenti suo telegramma hanno qui un ricambio completo di simpatia e di affetto.

« *Sindaco*: N. AMORE. »

Reclami del pubblico.

Ci scrivono:

« Il Comitato esecutivo dell'Esposizione dovrebbe provvedere:

1° Perchè il personale inserviente nelle Gallerie, e specialmente in quella delle Ceramiche, la smetti una buona volta di quei troppo frequenti litigi, che arrecano così grave disturbo, disgusto e scandalo ai visitatori. A tutti poi gli inservienti indistintamente dovrebbe far sapere che non è lecito vociare come se si trovassero in piazza, sia che abbiano a trasmettersi ordini, o semplicemente conversare fra di loro.

2° Perchè, mediante una più rigorosa sorveglianza, venga impedita la frode che imponentemente si commette da coloro che entrano nel Recinto con libretti d'altri, approfittando che i guardiani non osservano, come dovrebbero, l'identità del titolare del libretto col ritratto fotografico.

3° Il prelodato Comitato dovrebbe almeno spiegare i motivi per cui, dopo che il Municipio con lodevole pensiero raccolse sottoscrizioni a 50 cent. fra gli allievi ed allieve delle scuole comunali, acciò anche essi possano facilmente visitare la grande Mostra, senza una plausibile ragione vennero restituiti i denari ai sottoscrittori e privata così la scolaresca del beneficio concesso a molti altri che dall'Esposizione ne traggono minor vantaggio d'istruzione. Ora si dice che verrà accordato un solo biglietto per alunno. Ciò sarebbe un'ironia, perchè una sola visita all'Esposizione può servire di diletto, ma è insufficiente per istruzione ai nostri figli.

Il prelodato Comitato non dovrebbe limitare il numero dei biglietti a prezzi ridotti per gli allievi ed allieve delle scuole municipali, ma esigere che questi entrino nel recinto dell'Esposizione accompagnati dai loro genitori. »

Piccola posta dell'Esposizione.

Sig. E. C., Torino. — Ci pare che non andiate errati nel dire che il N..... ottenne quella concessione per gli esperimenti riguardanti la sua mostra. D'altronde quello è un padiglione particolare per tali esperimenti, mentre nella grande Galleria ha molti oggetti esposti.

ITALIA

Torino e Savona.

Una questione della massima importanza per la città di Torino fu sollevata nella Camera dei deputati nelle tornate del 19 e 20 dello scorso mese. Su di essa crediamo opportuno di richiamare l'attenzione di quanti s'interessano all'avvenire di Torino.

Nella seduta del 19 maggio l'on. Sanguinetti chiedeva all'onorevole ministro dei lavori pubblici se si era preoccupato delle condizioni della ferrovia di Savona.

La potenzialità, egli diceva, della ferrovia di Savona è esaurita; da qualche anno a questa parte non potendo la ferrovia, per le sue eccessive pendenze, dar sfogo alla quantità di merci che arrivano in quel porto con destinazione per l'Alto Piemonte e per Torino, una parte delle merci stesse si fa transitare per Sampierdarena, facendole percorrere, per arrivare a Torino, 79 chilometri di più.

Ben è vero, soggiungeva il deputato di Savona, che i destinatari non sono aggravati della spesa per il maggiore percorso; ma non è men vero, d'altra parte, che si consuma nel tragitto per Sampierdarena un maggior tempo, con grave danno pel commercio.

E notava che questo sconcio si verifica ora, mentre la nuova darsena di Savona, che pur costò tanti milioni, non è ancora aperta alla navigazione.

Che avverrà quando la nuova darsena sarà aperta? Sarà tale e tanta l'affluenza delle merci che maggiori sconci si verificheranno ed i lamenti del commercio si faranno maggiori.

Ora, si è egli il Governo preoccupato della necessità impellente di costruire una nuova linea direttissima tra Savona e Torino, come ha proposto lo scorso anno la Camera di commercio di quella città? Imperocchè, di fronte all'esaurimento dell'attuale ferrovia ed al continuo accrescersi dei rapporti commerciali tra le due città, il porto di Savona cesserebbe, può dirsi, di esistere per Torino quando non si trovi modo di soddisfare alle esigenze del traffico.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici ad una interpellanza così nettamente formulata, rispondeva con poche e generiche parole, dalle quali, come dimostreremo in appresso, emerge che una grave iattura sovrasta alla nostra città.

L'on. Genala ammetteva che le osservazioni fatte dall'on. Sanguinetti avevano un certo valore; ma soggiungeva che prima di deliberare una nuova ferrovia, era da vedere se fra quelle già approvate dal Parlamento non ve ne fosse qualcuna che valga a soddisfare ai bisogni del traffico sempre crescente fra Savona e Torino.

L'interpellante ripigliava la parola nella seduta successiva per spiegare quale fosse la portata delle dichiarazioni ministeriali.

Egli poneva anzitutto in rilievo che la linea già deliberata e che, secondo gli intendimenti del ministro, potova giovare a sfogare il commercio di Savona, non poteva essere che quella che da Genova, per le valli della Stura e dell'Orba, deve mettere capo ad Asti, congiungendosi colla linea Savona-Acqui alla stazione di Terzo.

Così chiariti gli intendimenti del ministro, osservava l'on. Sanguinetti che gli intendimenti stessi non erano pratici, perchè, per far arrivare a Torino per Asti una parte delle merci sbarcate a Savona, bisognava pure farle correre sul tronco Savona-San Giuseppe, che è appunto quello che, per le sue condizioni altimetriche, aveva esaurita la potenzialità dell'intera linea Savona-Torino. Quindi, egli diceva, la necessità di un nuovo tronco da Savona a San Giuseppe, ammessa per un momento la serietà dei concetti ministeriali, si faceva manifesta.

E fatto questo tronco, cioè a dire risolta questa prima difficoltà, si fa evidente la ragionevolezza di un secondo tronco che metta direttamente ad Alba, raccorciando di qualche decina di chilometri la distanza da Savona a Torino.

Senza questo secondo tronco, per arrivare da Savona a Torino per Asti, si avrebbe un percorso di gran lunga maggiore di quello dell'attuale ferrovia, e la quistione non sarebbe punto risolta; Torino e Savona sarebbero gravemente danneggiate nei loro interessi.

Un'altra più grave considerazione veniva fatta dall'on. Sanguinetti, la quale riguarda più specialmente la città di Torino, e che merita di essere segnalata alla pubblica attenzione.

E qui riporteremo testualmente le parole da lui pronunciate:

« Coll'idea ieri molto velatamente accennata dall'on. ministro dei lavori pubblici e da me oggi spiegata, si riuscirebbe a questo: di deviare dalla città di Torino il traffico che fa capo al porto di Savona per avviarlo verso Alessandria. Credo il Governo che si possa recare questo nuovo e grave nocumento alla città di Torino, la quale si trova già scartata dal movimento del Gottardo? La questione, lo vede l'onorevole ministro, è grave, molto grave. »

Ed è grave veramente, e costituirebbe per Torino, risolta nel senso indicato dal ministro, gravissima iattura.

La Camera di commercio di Savona si preoccupava, come sopra accennammo, della necessità di una nuova linea direttissima. In principio del corrente anno richiamava su questa necessità l'attenzione della Camera di commercio di Torino e la invitava a convocare qui gli interessati alla direttissima per prendere concerti e fare eccitamenti al Governo.

La Camera di Torino aderiva all'invito; però più tardi sospendeva la convocazione rinviandola, senza dirne le ragioni, a tempo più opportuno.

Ora, che fa la Camera di commercio di Torino? Di fronte alla minaccia di così gravi danni, può essa continuare a dormire sonni tranquilli? Adempie essa al cómpito che le è affidato? È disposta di assumere, tacendo, la grave responsabilità che le incombe? Credono i componenti la Camera di commercio che non verrà il giorno in cui sarà loro chiesta ragione della loro inerzia?

Ed uguali eccitamenti è nostro dovere di rivolgere al Consiglio comunale, il quale ha pure il dovere di far sentire la sua voce.

Nella discussione delle Convenzioni ferroviarie la questione di nuove linee sarà sollevata; promesse e proposte formali saranno fatte dal Governo. Che Torino ed il Piemonte debbano ancora una volta essere dimenticati e sacrificati i loro legittimi interessi?

Si costruiscono in Italia non poche ferrovie che daranno appena o non daranno nemmeno le spese d'esercizio. Fra Torino e Savona abbiamo tale abbondanza di traffici che richiede imperiosamente una nuova linea. Se questa nuova linea non sarà concessa dal Governo, la colpa sarà è della Camera di commercio, e del Consiglio comunale, e della pubblica opinione.

Chi ha gli onori delle alte ed ambite cariche, ne ha pure i doveri; a questi doveri ciascuno deve saper adempiere per la parte sua.

Ritorneremo sull'argomento, se queste nostre poche parole non varranno a svegliare i dormienti; ed allora parleremo più chiaro.

I cereali e le tariffe delle Convenzioni.

In seguito all'invito da noi fatto agli interessati di verificare le tariffe sulle Convenzioni ferroviarie, un commerciante in grani ci scrive quanto segue:

« Le tariffe dei trasporti sono l'essenziale fattore del commercio e dell'industria, e la massima o minore ragionevolezza di esse è causa principale delle più o meno prospere condizioni del commercio, dell'agricoltura e dell'industria.

« Grazie alla vostra cortesia, presi visione delle nuove tariffe proposte, e, confrontandole colle vigenti, già esiziali, riscontrai in quelle una forte differenza a danno del commercio, specialmente per le spedizioni d'importanza e per le maggiori distanze.

« I direttori delle ferrovie fecero molto bene il loro interesse, non curandosi delle spedizioni di poca entità; cercarono il loro guadagno dove le somme di trasporto sono più importanti ed il beneficio è maggiore; ma con ben contrario criterio si regolano le ferrovie francesi e svizzere, agevolando ognor più le spedizioni d'importanza e di

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

(20)

LA MOGLIE DEL CONTE PAOLO

ROMANZO

DI

MARIA ALLARA-NIGRA

CAPITOLO XIV.

La Contessa s'era ritirata assai per tempo: non ne poteva più!

Susanna! Susanna che teneva quale sorella! e lui!... lui, che tanto amava!

Si lasciò cadere sul canapè nella sua stanza, e stette lì senza muoversi, lo pugno chiuso, lo sguardo cupo, terribile, la bocca semi-aperta e minacciosa.

Di che odio si sentiva avvampare! — Li sorprenderebbe — li ucciderebbe tutti e due! — ed il suo occhio diventava sempre più truce.

La piccola Emma mise in sogno un gemito, Letizia trasalì, guardò il lettuccio, poi, dopo breve lotta interna, chinò il capo.

— No!... non li ucciderò! — disse sottovoce.

Ma doveva stare con questo serpe in cuore?

Sì, sorprenderli! — sorprenderli ad ogni costo e subito!

S'alzò di scatto, smaniava, andava, veniva come una belva inferocita. Si fermò di colpo, così non approdava a nulla!

Sedette di bel nuovo, si strinse forte il capo fra le mani; una ridda spaventosa di idee le balzava in confuso nel cervello; voleva ordinare, prendere una risoluzione; impossibile! impossibile! aveva la febbre; che decidere? Il tempo passava, chi sa, forse era già troppo tardi! No, no, era necessario di sapere!... L'aveva vista accostarglisi nell'uscire dal salotto: che gli aveva ella detto? — Ti amo? — ma ciò non si dice in fretta e in furia! Allora che cosa? — Forse gli aveva dato un ritrovo per lo giorno dopo... per la stessa notte? Balzò in piedi.

— Ah! infami! se ciò fosse!... nessun rispetto divino nè umano mi tratterrebbe! — sclamò; corse verso l'uscio, ma si fermò:

— Dove vado? — Da lui? — No: da lei?

L'assalse un dubbio:

— E s'egli non vi fosse? che direi?... sarebbe un metterli in sull'avviso!

Si mordeva le mani per rabbia.

— Oh! poter vedere senza esser veduta!...

Sostò, presa da quest'idea.

— Se fosse possibile! — e rimase pensosa, mormorando a volta a volta: — Tutto tenterei!... Mi sento tanto ardire da sfidare i più spaventosi pericoli!... Del resto, che m'importerebbe di morire se fossi tradita?

E cominciò a fantasticare di strane cose; ad un tratto rialzò il capo; nei suoi sguardi brillava un'ardita risoluzione.

Stendevasi lungo la facciata della casa un ballatoio. Paolo, per colorire la sua dimora alla villa, aveva disegnato di prolungarlo verso le ali sporgenti, e subito aveva messo mano all'opera.

Già il nuovo balcone faceva bella mostra di sè dalla finestra di Susanna fino all'angolo verso il giardino; rimaneva solo a mettere un lastrone per unirlo col centrale, al quale avevano già tolto un pezzo di balaustrata. Le mensole erano a posto, e sotto, all'altezza di un uomo, correva il ponte dei muratori.

Letizia divisò di passare su questo per arrivare sino alla finestra, di dove avrebbe potuto vedere nella camera della Monti. Ella dunque uscì pian piano sul terrazzino e lo percorse fino al punto nel quale mancavano alcuni pilastri, ma ivi la difficoltà divenne per lei grandissima: come scendere sul tavolato di assi? Stette un momento in forse, intimorita dal pericolo, e pur tuttavia più che mai bramosa di giungere alla meta. Non v'era altro mezzo che abbracciare l'abetella, alquanto discosta, e lasciarsi scivolare lungh'essa.

Letizia si sentì imperlar la fronte di sudor freddo a questo pensiero; nulladimeno si fece animo, qualche cosa urgeva risolvere! Guardò la distanza che la separava dallo stilo; era poca... ma sotto appariva il vuoto; sentì scemare il suo coraggio: no, impossibile! Davvero aveva paura! Meglio rinunciare a sapere.

Mentre faceva queste riflessioni alzò lo sguardo sull'invetriata di Susanna: la vide rischiarata; anzi credè scorgervi due ombre: di botto esse si affacciarono al suo spirito amorosamente allacciati; a questa visione un dolore acuto le contrasse il cuore; stese le braccia e si piegò innanzi, risoluta; ma ancora una volta la tema vinse ogni altro sentimento; invece di slanciarsi, indietreggiò per istinto. Se cadesse! guardò sotto e provò ribrezzo: calce, mattoni, travi, assi, secchie, marre, modiglioni, pietre, tutt'un mondo di attrezzi acuminati, taglienti, atti a ferire gravemente, si ammucchiavano sul selciato. Conveniva inevitabilmente affrontarli il capo, o allora... che cosa farebbero Susanna e suo marito? — Si sposerebbero, ah! sì... lo sentiva!... Ed i suoi bimbi... non li vedrebbe più!... Avrebbero una matrigna!...... Oh Dio! una matrigna, loro!... e quale! Il carattere della Monti le si rivelò all'improvviso: prima non ci pensava: allora la ricordò superba nella fortuna, maligna ed invidiosa nella disgrazia; sin dal collegio aveva sempre dato prova di animo perverso.

Ella l'amava e ne aveva compassione, ma trattandosi dei figli, la sua perspicacia si affinava.

Misurò un'ultima volta la distanza che la separava dal ponte; rimase ancora un momento dubbiosa, combattuta da diverse passioni; guardò le camere dove dormivano i suoi bambini, e, come se quest'ultimo pensiero avesse vinto la lotta fra la gelosia di sposa e l'amor di madre, ella si ritrasse adagio, a stento, fermandosi ogni tanto, sempre cogli occhi fissi su quella maledetta finestra.

Giunta nella sua camera, stette un momento immobile, poi, passandosi la mano sulla fronte, quasi tentasse di scacciarne i pensieri importuni, si accostò al lettuccio di Emma e la contemplò lungamente, colle ciglia umide di lagrime.

Ad un tratto le parve di sentire il leggero rumore di una serratura aperta con precauzione. Il sangue le si rimescolò impetuosamente ed ella stette in ascolto, trattenendo il respiro; non udì altro; allora corse nel salotto ed origliò alla porta del marito: sempre silenzio assoluto, non un filo di luce.

— Egli è andato da lei! — pensò. Attraversò rapidamente la galleria e tentò di aprire lo spogliatoio di Susanna, che precedeva la camera da letto.

— Chiuso!... chiuso a chiave!... Ah! sono insieme, gl'infami!

Voleva picchiare, chiamare, farsi aprire per forza, ma ristette.

— Il terrazzino!... — mormorò. — Mentre ella mi aprirà di qui, egli fuggirà di là.

Accecata dalla gelosia, tornò nella sua camera, volò in fondo al balcone, e senza esitare, questa volta, senza neppur pensarci, afferrò l'abetella e si trovò sul ponte. Tuttavia non bastava; faceva d'uopo risalire dall'altra parte. Cercò ansiosamente un aiuto; vide all'estremità del tavolato una gran capra: vi ascese, e di lì spiccò un salto. Ma lo slancio fu tanto violento, che la capra traballò sotto i piedi di Letizia, mandandola fallita la mira.

Per vero miracolo ella potè nulladimeno aggrapparsi al nuovo ballatoio, e coll'aiuto di uno degli asciaioni confitti negli stili, che incontrò a caso, arrampicarvisi sopra.

Allora si accovacciò, incapace di muoversi, tutta fredda di spavento, serrandosi contro il muro, con gli occhi chiusi per lasciar passare le vertigini che s'erano impadronite di lei.

Alla fine si calmò alquanto, si rinfrancò; e poi senza mirare in giù, e, sempre tenendosi al muro, giunse alla vetrata della giovane.

Le persiane erano aperte ed anche gli scuri; piaceva a Susanna l'essere svegliata dai raggi del sole. Letizia s'affacciò ansiosa.

La signorina Monti finiva allora di spogliarsi. Era sola!... Sì, proprio sola!

La Contessa mise un lungo sospiro e s'accasciò smarrita: era mancata di forze; non potè reggere al contraccolpo. Stette qualche tempo senza pensieri, quasi senza coscienza di sè, poi si riebbe.

— In verità, io sono pazza! — mormorò, ancora tutta pallida d'angoscia.

Aspettò un momento per essere più tranquilla, quindi si alzò e tornò a guardare nella camera: un debole lume vegliava; in fondo si vedeva il lettuccio bianco, ravvolto nelle sue tende di mussola e sul guanciale la testina della giovane, immobile, calma, serena. Letizia la contemplò commossa.

— Povera amica! — mormorò — s'addormenta, innocente come un angelo! Ed io sospettava di lei!

Ad un tratto rammentò il garofano, e l'incendio, un momento soffocato, divampò più terribile che mai nel suo cuore.

In quell'istante un fremito le corse da capo a piè; ell'era uscita così come si trovava, con un semplice accappatoio addosso, e le notti cominciavano a farsi fresche assai. Ciò le rammentò che conveniva pensare a rientrare. Però si volse di nuovo verso il ponte; allora si trovò grandemente imbarazzata; non solo le tornavano le prime paure, ma ora ella conosceva per prova l'impossibilità di risalire dal ponte sul verone senza l'aiuto della capra, che ella di certo non avrebbe la forza di muovere di posto. Ed anche se l'avesse il pensiero del pericolo corso, che ancora l'agghiacciava di spavento, le vieterebbe di ritentare la prova.

Il suo affanno andava crescendo ed ella non sapeva proprio che risolvere, quando la luna sciogliendosi dalle nuvole, ravvolse gran parte della casa nella sua luce chiara.

A Letizia parve in questo momento che tutte le finestre si aprissero e che la famiglia intera l'osservasse; volse un'occhiata intorno con timore, quasi per cercare un mezzo qualunque di fuggire e vide una scala a mano appoggiata al nuovo terrazzino.

— Una scala! — mormorò; — benedetto colui che ve l'ha posta! — Non stette dubbiosa, in un batter d'occhio l'ebbe discesa.

(Continua.)

lungo percorso, sulle quali le ferrovie tutte devono far assegnamento quale maggiore cespite d'entrata.

« Se vi è un Paese in cui il Governo debba facilitare il trasporto per lunghi percorsi o spedizioni importanti, è l'Italia appunto, per la lunghezza della penisola e pei molti porti di mare che possiede, mentre ciò che, invece di facilitare il mutuo scambio fra regione e regione, lo si impedirà con grave perdita per l'agricoltura ed il commercio nazionale.

« Mi limiterò ad esempi pratici per la tariffa speciale N. 101 (proposta) per cereali, granaglie, farine, crusca, legumi e riso, colla tariffa speciale N. 3 (vigente).

« Per una spedizione di 500 quintali secondo la tariffa proposta N. 101 per 280 chilometri si pagherà L. 710; secondo la tariffa N. 3 attuale L. 705; differenza L. 5;

« Id. per 380 chilometri secondo la tariffa proposta si pagherà L. 890; secondo l'attuale L. 855; differenza L. 35;

« Id. per 480 chilometri secondo la tariffa proposta si pagherà L. 1065; secondo l'attuale L. 960; differenza L. 105;

« Id. per 580 chilometri secondo la tariffa proposta si pagherà L. 1240; secondo l'attuale L. 1160; differenza L. 80.

« Da questo confronto si può constatare la differenza assai sensibile che havvi tra la nuova e l'attuale tariffa, sicchè per la N. 3 vigente sarebbe necessaria una riduzione per migliorare la critica situazione in cui versa il commercio e l'industria.

« Spetterebbe invero alle Camere di commercio ed ai Comizi di far sentire la loro formale disapprovazione per le proposte Convenzioni ferroviarie e non lasciare aggiungere aggravi, invece di concedere le riduzioni molte volte domandate, per contentarsi di reclamare lentamente quando queste siano sancite dalle Camere.

L'interrogazione Camporeale e la Stampa francese.

Il *Temps*, il *Siècle*, i *Débats* ed altri organi serii della Stampa francese fanno delle chiose sull'interrogazione che l'on. Camporeale mosse al ministro Mancini riguardo a certe velleità annessioniste che la serenissima repubblica avrebbe su certe provincie del Marocco.

I nostri confratelli d'oltr'Alpi non dovrebbero fare le meraviglie per questo fatto, e mettere in burletta le *patriotiques angoisses* — come le chiama il *Temps* — dell'on. Camporeale.

Noi riconosciamo che l'on. Mancini abbia fatto il dover suo affermando che egli doveva credere alle dichiarazioni del Ministero francese che lo assicurò « in modo formale, positivo e categorico che lo *statu quo* territoriale e politico del Marocco non verrebbe alterato. » Nello stesso tempo però riconosciamo giusta l'interrogazione Camporeale.

Ricorderemo al *Temps* ed agli altri giornali francesi che, poco tempo prima della spedizione tunisina, essi affermavano che il Governo della Repubblica non intendeva estendere il suo protettorato alla Tunisia e tanto meno annettersela, e che Barthélemy Saint-Hilaire, mentre alla sera assicurava *verbalmente* Cialdini che non vi sarebbe spedizione armata nella Reggenza, il giorno dopo faceva inviare dal suo collega della guerra l'ordine, alle truppe riunite a Tolone e Marsiglia, di partire per Sfax e per Tunisi.

Dati questi precedenti, sono poi tanto fuor di luogo le *patriotiques angoisses* dell'on. Camporeale?

ESTERO

La Francia ed il Marocco.

Marsiglia, 11 giugno.

(BERTELLO) — Il Marocco suscita già le polemiche dei giornali francesi; e, mentre gli uni si sforzano a mettere in evidenza la necessità di una nuova spedizione e di una rettificazione di frontiere, gli altri la combattono dimostrando, con ragione assai maggiore, i pericoli e gl'inconvenienti di una nuova avventura coloniale.

Fra questi, il *Petit Provençal*, così si esprime in un suo articolo d'oggi stesso:

« Ci si dirà che al postutto non si tratta nel Marocco che di una rettifica di frontiere. Sappiamo, pur troppo, sotto qual pretesto ci ha condotti fino ad un rovinoso protettorato la spedizione di Tunisi intrapresa per respingere qualche banda di ladroni e per garantire la sicurezza della frontiera algerina. Un'avventura nel Marocco sarebbe più imprudente ancora di quella di Tunisi; prima perchè ci troviamo impegnati altrove, ed in secondo luogo perchè gl'interessi della Spagna sono colà ancor più importanti di quelli che l'Italia aveva nella Reggenza.

« Sono questi problemi delicati sui quali è inutile insistere, ma sarebbe bene che il Governo fosse messo in guardia contro nuovi errori.

« La conquista della Tunisia ci ha alienato l'Italia e, malgrado l'abolizione delle Capitolazioni, sentiamo benissimo che la riconciliazione non è completa. Al di là delle Alpi si sanno dissimulare i rancori e si attende l'occasione per manifestarli apertamente e senza pericolo. Un Governo, geloso degli interessi di tutti e dell'avvenire della Francia, dovrebbe rendersi conto che il pericolo evitato oggi non è un pericolo soppresso. »

E parlando della Spagna soggiunge: « Già dei sintomi di cattivo umore si manifestano nella diplomazia spagnuola; l'Escuriale scambia note agro-dolci ed il Governo di Tangeri attende l'occasione propizia per provocare nuove difficoltà....

« Attualmente abbiamo bisogno di tutta la nostra tranquillità per risolvere la questione egiziana molto complicata dalla rete d'intrighi tessuti dalla mano germanica. Non suscitiamo dunque anche al di là dei Pirenei delle gelosie e delle rivendicazioni; e ricordiamoci che fu in Ispagna che i nostri nemici prepararono le insidie nelle quali siamo caduti. »

Respingendo il giudizio erroneo che l'autore dell'articolo emette riguardo all'Italia, non si può a meno di riconoscere che l'articolo del *Petit Provençal* è ispirato a sentimenti di sincero patriottismo e che merita di essere seriamente meditato dai Francesi.

Le elezioni in Ungheria.

Vienna, 6 giugno (ritardata).

(COLA) — Maurizio Jokai possiede certamente la fantasia più sbrigliata, non che d'Ungheria, dell'Europa intera. Se incomincia a farla galoppare, non c'è barba d'uomo che possa prevedere dove i suoi salti bizzarri la condurranno. Ma quando s'accinge a descrivere, in uno dei suoi innumerevoli romanzi, le vicissitudini d'una lotta elettorale tra i Carpazi e la Sava, Jokai non ha bisogno di allentare le redini alla fida giumenta — gli basta aprire gli occhi e guardare. Le immagini, che s'imprimono allora sulla sua retina, non sono certo meno strane di quelle che avrebbe potuto creare la sua fantasia.

I vecchi, i quali si ricordano dei tempi in cui Szechényi rigenerava l'Ungheria, in cui Kossuth trascinava le moltitudini col fascino della sua parola, in cui Deák, più potente di tutti i governatori mandati da Vienna, dirigeva la resistenza passiva, la lotta pel diritto; i vecchi si stringono nelle spalle e dicono che i bei tempi delle guerre elettorali sono tramontati per sempre, che la tattica s'è andata sempre più avvicinando a quella uniforme, corretta, noiosa dei paesi occidentali. L'Ungheria, come non avesse una storia millenaria ed una costituzione d'età non molto inferiore, perde a poco a poco le sue particolarità tradizionali, si dimentica delle sue costumanze caratteristiche, affoga nel mare morto del livellamento universale.

Certo molt'acqua è passata sotto il ponte fatto costruire da Stefano Szechényi, e coll'acqua molte cose scomparvero, le quali, checchè ne dica il proverbio latino, non rinasceranno più. Quello era il tempo della lotta dei grandi ideali; oggi si combatte corpo a corpo per una strada ferrata o per un articolo della tariffa doganale.

Come la natura della lotta, è diversa anche quella dei lottatori. Allora le città, poche, povere e popolate quasi esclusivamente da tedeschi ed ebrei, contavano poco più della quinta ruota del carro.

Secondo la costituzione vecchia, i voti di tutti i rappresentanti delle città sedenti nella tavola dei deputati equivalevano ad un voto solo d'un membro appartenente alla *gentry* campagnuola. In questa, nella piccola nobiltà, ch'era il nerbo dell'elemento nazionale magiaro, stavano il potere e la volontà d'allargarlo. Le elezioni si decidevano dunque in aperta campagna; le manovre si compivano da fattoria a fattoria, da villaggio a villaggio, traverso le immensità della pianura; le battaglie si combattevano colla furia, col *sans-gêne*, colla libertà irrefrenata d'essere lanciati al galoppo.

Oggi l'Ungheria, che s'è impuntigliata a fare di Budapest una capitale modello, il centro della vita intellettuale ed economica del paese, non è più l'Eldorado della *gentry*, in cui ogni proprietario libero era nobile, e la borghesia straniera ed impotente. I commercianti, gli industriali tedeschi ed ebrei si magiarizzano a poco a poco; i proprietari di campagna, rosi dall'usura e stanchi di solitudine e d'ozio, cominciano ad immigrare nella città, la cui importanza economica e politica cresce così, di giorno in giorno, a vista d'occhio. Il centro della lotta elettorale conseguentemente si sposta; e, passando dalla pianura nelle contrade di Budapest, di Presburgo, di Debreczin, di Szegedin, l'elettore ungherese si spoglia dell'attila per vestire il soprabito, getta alle ortiche il *dolman* per indossare il *paletot*, si fa allargare i pantaloni ed accorciar gli stivali.

Ciò non toglie che un pacifico elettore d'Occidente, che pure si fosse preso qualche volta la briga di deporre la propria scheda nell'urna, sbarrerebbe tanto d'occhi se si trovasse miracolosamente trasportato nel bel mezzo di qualche contrada bagnata dallo Szamos o dalla Theiss. Pei superstiti tra i contemporanei di Szechényi e di Deák c'è decadenza; al nostro occidentale non sembrerebbe certo d'essere caduto in basso.

Non gli sarebbe più dato di veder comprare i voti all'aperto, senza maschera e senza sotterfugi, come venti o quarant'anni fa, in cui il candidato era solito lacerare i biglietti da un fiorino o da cinque fiorini, e dare all'elettore, prima del voto, metà di ciascun biglietto; a votazione finita, si riceveva l'altra metà e si ricompensava con un po' di colla l'intero. Ma il nostro occidentale potrebbe tuttavia verificare che l'Ungheria, dopo l'Inghilterra, è il paese dove le elezioni sono più care.

Chi non ha competitori può cavarsela con tre o quattromila fiorini; ma la gran maggioranza dei candidati, ai quali la sorte non concede il cuore di tutti gli abitanti d'un collegio, deve rassegnarsi a sborsare almeno dieci biglietti da mille o vendere qualche podere, se il portafogli non è gonfio come il proprietario, o contrarre prestiti onerosi, usurarii, se si dà il caso che i compratori di terre siano più rari dei venditori di voti. Basta poi che la lotta sia un po' più accanita del solito, basta che qualche magnate voglia pagare il suo noviziato politico, perchè le spese di guerra crescano, crescano fino ad inghiottire un patrimonio. Non dimentichiamo che ogni legislatore dura in Ungheria solamente tre anni e tirate le conseguenze.

Certe volte vien fatto a qualche furbo di uscire pel rotto della cuffia, di sfuggire alla necessità delle spese elettorali e di sostenerle coi denari dell'avversario. Ma son casi rari, specialmente dacchè leggi recenti sono state promulgate allo scopo di scemare un po' la libertà dei brogli e della corruzione.

Sarebbe, per esempio, difficile imitare l'esempio di quel deputato, il quale, pochi anni fa, battè il competitore nel seguente modo. Per ingraziarsi gli elettori, ignoranti contadini slovacchi, il competitore aveva donato a ciascuno un libretto di cassa di risparmio, in cui erano segnati 10 fiorini di depositi.

Il nostro deputato, a zonzo pel collegio la vigilia dell'elezione, trovò i contadini che si rigiravano tra le dita i libretti, di cui vedevano per la prima volta il colore.

Trovarli, e scoppiar dalle risa e guardarli in aria or di canzonatura, or di commiserazione fu un punto solo. « Ah! voi credete, possedendo quello straccio di carta, d'intascare lunedì dieci fiorini? Voi vi siete lasciati abbindolare da quel furfante del mio avversario? Davvero sareste ridicoli, se non foste tanto degni di compassione! »

I contadini a prorompere in imprecazioni contro il rivale dell'oratore. E questi di rimbalzo: « Or via, vi voglio mostrare come si comportano i candidati onesti. Datemi quegli scartafacci ed in cambio vi sborserò io e subito quei dieci fiorini, che non avreste riscosso nè ora nè mai! » E così il munificente largitore di libretti della cassa di risparmio fu battuto solennemente, e pagò le spese della propria sconfitta.

Un'altra istituzione, alquanto strana, troverebbe il nostro pacifico elettore d'Occidente, il *Cortes*, da non confondersi colle *Cortes* spagnuole. La medesima parola vuol dire in ispagnuolo il Parlamento, in ungherese chi la fabbrica. Infatti il *Cortes* è l'agente elettorale patentato, l'impresario dell'elezione, secondo il costume americano, che tuttavia nel reame di Santo Stefano, ben lontano dall'essere stato importato, è autoctono almeno tanto quanto il *Paprika* ed il *Tokos*. Chi compera le bandiere, chi distribuisce le fotografie del candidato, chi cavalca alla testa dei corteggi che traggono da villaggio a villaggio al suono della Marcia di Rakoczy e dell'inno di Vörösmarty? Il *Cortes*. Chi paga agli elettori di campagna il tragitto dal campo all'urna, tanto instancabile da violare la sostanza della legge, che vieta la compera dei voti, pur rispettandone la forma? Chi pensa a trasportare gli elettori della parte avversaria venti chilometri lontano dal luogo della votazione? Il *Cortes*. Chi s'incarica delle trattative cogli osti — specialmente cogli osti dell'avversario — affine di versare qualche ingrediente eterogeneo nel vino o nell'acquavite, che avrebbero dovuto entusiasmare gli elettori, ed invece li cambiano in acerrimi nemici? Il *Cortes*.

Il *Cortes*, vestito del costume nazionale, è dappertutto, è onnipresente come Dio. Egli dà il segno degli applausi, quando parla il candidato che lo stipendia, dei fischi e delle sassate quando tenta d'aprir bocca l'avversario, che forse non gli aveva offerto abbastanza. Non voglio dire con questo che il *Cortes* sia un uomo senza principii, senza programma. In cuor suo il *Cortes* è nemico dei ministri, degli uomini celebri, giacchè nei Collegi dove non c'è lotta, non c'è da riscuotere. E propende più per l'Opposizione che pel partito ministeriale — perchè Tisza ha sciolto troppo tardi il Parlamento vecchio e fissata ad epoca troppo vicina la convocazione del nuovo.

Senza contare il sospetto — ragionevole — che l'onnipotente ministro mediti l'abolizione delle legislature triennali, così d'allungare d'un paio d'anni l'intervallo di tempo tra un'elezione generale e l'altra.

In altri tempi — senza andar tanto lontano, nel 1871 — l'elettore d'Occidente avrebbe potuto dire: le elezioni hanno costato la vita a 100, 150, 200 persone — dei feriti non tornando il conto di parlare. Oggi, in questo punto, bisogna confessarlo, siamo in decadenza.

Il deputato Hegedus accolto a Klausenburg con una grandine di sassate, Apponyi, a cui i sassi tolsero la parola, altri tre o quattro deputati costretti a sottrarsi colla fuga agli amplessi troppo caldi dei loro elettori, una carica della gendarmeria seguita da una ventina di feriti; tutto sommato, poco più di due dozzine di morti, poco più di due centinaia di feriti, poco più di 40 collegi in cui si reputa necessaria la spedizione di truppe — le legnate chi le conta? — ecco il meschino bilancio elettorale a tutt'oggi. Via, i chirurghi avevano diritto d'aspettarsi qualche cosa di meglio.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri

Sabato, 14 giugno

✱ R. Accademia delle scienze di Torino. — La classe di scienze fisiche, matematiche e naturali della R. Accademia delle scienze terrà seduta pubblica il giorno di domenica, 15 corrente, al tocco dopo mezzogiorno.

✱ Ricevimenti alla Filotecnica. — Sappiamo che questa sera, alle ore 9, il prof. Giosuè Carducci sarà ricevuto dalla Società *Filotecnica*, della quale è membro onorario.

I soci sono pregati d'intervenire.

✱ Conferenze, letture, ecc. — Annunziamo:

✱ *Conferenze pubbliche.* — Via Maria Vittoria, n. 27, in fondo della corte, 1º piano.

Il signor B. Brocchetto darà le seguenti conferenze:

Domani, 15 giugno, alle ore 3 pom.: *La presenza del corpo.*

Nella stessa sera, alle ore 8 1/2: *La verità e le truffe di un po' la pazzia.*

Giovedì, 19 corrente, alle ore 8 1/2 pom.: *Introduzione al libro profetico l'Apocalisse.*

Ingresso libero.

✱ Concerto vocale ed istrumentale nel Padiglione di Beneficenza. — Ieri sera ebbe luogo l'annunciato concerto per beneficenza, dato da egregi e distinti dilettanti. Intervenne un pubblico abbastanza numeroso, composto specialmente di eleganti e gentili signore, le quali, come sempre, accorrono volonterose a queste serate animate dal desiderio di far opera buona.

I singoli pezzi furono eseguiti con abilità e maestria più da artisti che da dilettanti e riscossero applausi i signori maestro Calegari, prof. Lorini, C. e S. Calegari, Pezzi, e le signorine Lorini, Dogliani, sorelle Chisi, Duci, ecc.

Merita una special menzione la signorina Travaglini che già cantò sulle scene in alcuni dei nostri teatri, ed il tenore signor Carradori, che, a quanto ci fu detto, per la prima volta si presenta al pubblico e dimostrò di aver buoni mezzi vocali.

Il pubblico si mostrò soddisfattissimo della bella serata.

✱ Concerto Silla. — Ieri nel *Foyer* o, per dir meglio, nel Ridotto del teatro Scribe ebbe luogo l'annunciato concerto d'arpa della signorina Elisa Silla, allieva del collegio di musica di S. Pietro a Majella di Napoli, decorata, ecc.

La Silla, come si sa, diede già saggio dei suoi studi a Roma, a Firenze, a Genova ed in altre cospicue città, ottenendo successi brillantissimi ed articoli di lode dalla Stampa romana, fiorentina e genovese.

Ieri, dunque, non si trattava che della riconferma di quei successi, e bisogna dire che la giovane concertista (la Silla ha appena 16 anni) l'ha avuta piena e completa.

Il concerto si aprì coll'aria della *Favorita*, cantata dalla signorina Ponti, artista già nota ai torinesi; poi venne il *morceau caractéristique* per arpa, di Godefroid, intitolato: *Les gouttes de rosée*, che la Silla eseguì con tocco veramente squisito.

Seguì l'aria del *Profeta* (signora Ponti); il *Sogno notturno*, del Lorenzi, per arpa; l'aria della *Traviata*, cantata dal giovane tenore Urtis; una romanza del Tosti, (signorina Ponti) e finalmente la *Gran marcia trionfale del Re David*, di Godefroid.

In questo pezzo magistrale, ed in quell'altro sentimentale del Lorenzi, la gentile arpista, ottenne applausi calorosi, e le si chiese il bis, che ella concesse, ma suonando un'altro pezzo.

Riscossero pure applausi la signora Ponti, e l'Urtis.

Accompagnava al pianoforte il maestro Giacomo Levi.

Insomma, concerto riescito onorifico per la valente e simpatica arpista.

✱ Teatro Scribe. — Stasera dunque avremo la *première* della Compagnia francese Achard col *Maître de forges*, di Giorgio Ohnet.

Interpreteranno le principali parti la signorina Jeanne Pazza del teatro del *Vaudeville* di Parigi, la signorina Délia del *Gymnase*, la signorina Gerard, la Lieville, ecc., ed i signori M. Chambery, Prospech, Montlouis, ecc.

✱ Teatro Gerbino. — Questo teatro si aprirà stasera coi *Lombardi* di Verdi.

Avviso agli amatori della buona musica.

✱ Teatro Alfieri. — Una buona notizia pei frequentatori di questo teatro.

L'Impresa ha scritturato pei mesi di luglio ed agosto la Compagnia d'operette Tomba.

✱ Teatro Balbo. — I *do* di petto del tenore Prevost furoreggiarono anche ieri sera nel *Trovatore*.

Vi furono i soliti *bis* e si volle l'artista un'infinità di volte al proscenio.

✱ Teatro delle scimmie. — Continuano con successo le rappresentazioni a questo teatro, ed il pubblico vi accorre scelto e numeroso.

Il direttore signor Salvini nulla tralascia per rendere questo spettacolo gradevole ed attraente.

Tutti i giorni hanno luogo due rappresentazioni: una alle 6 l'altra alle 8 1/2 pom.

Al giovedì ed alla domenica, oltre a quelle accennate, si dànno rappresentazioni straordinarie per i fanciulli alle ore 3.

✱ Quattro nuovi pensionanti. — Il serraglio Bidel si è accresciuto di quattro nuovi pensionanti.

L'altra notte *Haydée*, la superba leonessa donata dal re Vittorio Emanuele all'intrepido domatore, ha dato alla luce quattro piccoli leoncini i quali mangiano, dormono... non vestono panni, e sono fuori di essere i figli di loro padre: il bellissimo leone *Sultano*.

CRONACA CITTADINA

Sabato, 14 giugno

Ferrovia di Biella. — L'11 corrente, nella grande sala della Borsa ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della ferrovia di Biella.

L'assemblea era presieduta dal notaio cavaliere Gaspare Cassinis.

Gli azionisti presenti erano 43 e rappresentavano oltre a 5000 azioni.

Si diede lettura della Relazione sull'esercizio 1883, dalla quale risultò che gli introiti per l'esercizio semestrale 1º luglio 31 dicembre 1883 sommavano a L. 582,692 87, dalle quali, deducendo le spese, rimaneva un utile di L. 211,554 50.

Il sindaco sig. Carlo Bechis riferì quindi intorno alle risultanze del bilancio e si propose che venisse dato per azione un dividendo di L. 20.

L'adunanza approvò all'unanimità il bilancio e le proposte.

Si procedette quindi alla nomina di due amministratori nelle persone dei signori commendatore Giuseppe Bugliotti e Gio. Battista Mosca; di tre sindaci signori Bechis Carlo, Cola Giuseppe e Russino Giuseppe, e di due supplenti signori Giordano Francesco e Defilippi Augusto.

Si procedette quindi all'estrazione a sorte di n. 34 azioni da rimborsarsi alla pari, cioè a L. 460. Alle 3 1/2 fu sciolta l'adunanza.

Pellegrinaggio. — Domani, 15, una delegazione degli operai dello stabilimento Ferreri, Martelli e C. si recherà in mesto pellegrinaggio a Rivalta Torinese, per deporre una corona sulla tomba del compianto loro principale, cav. Antonio Tessi.

Ringraziamenti. — I sottoscritti recatisi in unione al professore ing. Cesare Thovez a visitare i mulini del *Molassi*, sentono il dovere di ringraziare pubblicamente il cav. Nicolotti, presidente della Società dei mulini predetti ed il direttore Gianotti, delle dovute tecniche ed amministrative e delle gentilezze prodigate con somma cortesia.

Poche parole, ma di cuore, valgano a ringraziare queste due egregie persone ed anche il prof. Thovez che più volte ci fu guida intelligente e saggia nelle varie visite fatte ad opifici industriali.

I laureandi ingegneri industriali.

Ai giuocatori di pallone. — Domenica, 22 corr., alle ore 3 pom., avrà luogo in Alba una gara al pallone elastico (a 4 doppio) col premio di lire 150 alla quadriglia vincitrice, e lire 50 alla quadriglia soccombente.

Le quadriglie dovranno essere formate da individui appartenenti ad uno stesso Comune.

Le iscrizioni si ricevono presso il pallonaio Viazzi Giacomo sino alle 12 meridiane del suddetto giorno.

La tassa d'iscrizione è fissata in lire 10 per ciascuna quadriglia.

Un giurì sorveglierà pel buon andamento del giuoco, e deciderà inappellabilmente su qualunque controversia.

N. B. Nel caso che il rinomato Pretto di Bosolasco prendesse parte a detta gara, andrà mezzo della battuta.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

La Novella, società di mutuo soccorso. — I soci azionisti del Ridotto sociale sono convocati in adunanza generale per questa sera alle ore nove.

— *La Fratellanza degli operai ed operaie degli stabilimenti governativi* è convocata in adunanza per domenica, 15 corr., ore 2 pom.

La questione dei parrucchieri si è felicemente appianata col mezzo dall'arrendevolezza dei parrucchieri proprietari e dei buoni uffici fatti dal questore Ronconi.

Stamane i garzoni parrucchieri si radunarono al ristorante Chiari ove venne data comunicazione che oltre a cinquanta parrucchieri proprietari avevano aderito alla domanda loro presentata.

Di fronte a questo risultato i lavoranti parrucchieri decisero di non andare oltre e se ne tornarono soddisfatti ai loro lavori.

Fra le gambe di due cavalli. — Ieri, sull'angolo delle via Mazzini e Belvedere, un ragazzino d'anni 2, a nome M. B., essendo stato momentaneamente abbandonato dalla persona che lo aveva in custodia, andò a cacciarsi fra le gambe dei cavalli attaccati al carrozzone N. 64 della Tranvia Torinese.

Malgrado la prontezza e l'abilità del cocchiere che fermò i cavalli quasi di botto, il fanciullo sarebbe stato tuttavia calpestato dalle zampe dei quadrupedi, se certo Demo Tommaso, d'anni 20, con ammirabile prontezza non si fosse slanciato a toglierlo dal pericolo imminente che lo sovrastava.

L'atto del Demo fu salutato dagli applausi degli astanti.

Urtato da un carrozzone. — Un tal Bernardi Andrea, d'anni 65, facchino, mentre percorreva ieri il corso Regina Margherita con un cestone in ispalla, venne urtato e gettato a terra da un cavallo della *Società Torinese*, riportando diverse contusioni alla faccia ed alla fronte giudicate guaribili in giorni 8.

Carezze coniugali. — Ieri certa T. Lucia, venuta a diverbio col proprio marito e passata alle vie di fatto, venne da questi percossa con calci e pugni riportando diverse contusioni giudicate guaribili in giorni 8.

Toro in fuga. — Ieri un toro fuggì dal mercato di Moncalieri, si diresse verso Torino per la via Nizza. Oltrepassata la barriera, l'animale s'inoltrò in città inseguito dalla guardia daziaria Bertotto Francesco, che, armata di tridente, gridava: *Fermo! Fermo!* Due guardie municipali, a nome Tatollo e Castelli 3º, che perlustravano la via Nizza andarono coraggiosamente incontro all'animale e a colpi di sciabola riescirono a fermarlo. Anche certo Petrone Carlo, d'anni 22, macellaio, accorse ed afferrato il toro per un pezzo di corda che aveva ancora attaccato alle corna lo arrestò affatto. La guardia daziaria provvide altra fune e il toro legato dal macellaio Petrone, scortato dai tre agenti, fu condotto alla vicina Scuola Veterinaria. Quando si presentò il proprietario gli fu restituito.

Arrestati: F. A., d'anni 20, macellaio, quale complice del furto di carne a danno del negoziante Mole Carlo, avvenuto ieri mattina; M. Pietro fu Lorenzo, d'anni 20, perchè evaso dall'Ospizio Cottolengo; B. Antonio fu Giacinto, d'anni 31; G. Alfredo di Eusebio, d'anni 22, e C. Domenico fu Pietro, d'anni 69, arrestati perchè oziosi e vagabondo il primo, gli altri due perchè privi di mezzi e di carte, e quest'ultimo perchè pregiudicato in linea di truffe; uno per furto di una secchia da muratore, e quattro donne per infrazione ai regolamenti sanitari.

FORESTIERI ALLOGGIATI NEI PRINCIPALI ALBERGHI DI TORINO.

(Nuovi arrivati).

Hôtel d'Europe.

Tombet, Francia — Brambilla e famiglia, Italia — Pouteau, Germania — Luigi Garibaldi e moglie, Italia — Marchesa Balbi, id. — Alfredo Japy e moglie, Francia.

Carlo Niemech, Germania — Famiglia Mileo Callie, Francia — Principe Frasso, Italia — Duca di S. Demetrio, id. — Boccoal e moglie, id. — Vonlement e famiglia, Francia — De Vicel, id. — D'Albertis e famiglia, Italia — Pace, id. — Signori Duncombe, Francia — Camenecci, Italia — Duchessa di Verdura, id. — Marchesa Cerdà, id. — Signori Lepic, Francia — Signori D'Ache, id. — Peon de Regil, id. — Fassati, Italia.

Albergo della Liguria.

Conte di Conversano, Roma — A. Compagnoni, Milano — Marchese Gentile Filippo — Nicola Mandarro, Napoli — Gaspare Coral, id. — Paolo Moresco, Genova — G. Grandi — Berto Maroni, Pavia — H. Reisling Bosse, Germania — A. Leuboot, Monte Carlo — Federico Wura, Schaffhause.

Marchese Capitò — R. Piatanda, Genova — W. Berringe, New-York — Marchese Negrotto, Genova — Carlo Podestà, id. — V. Finzi, Roma — R. Shaepshanks, Londra — Tagliacarne, Roma — Emilio Ciceri, id. — Salvaneschi, id. — L. Martotti, Pavia — Vittorio Tobler, Germania — Eugenio Ferraro, Roma — Leanky, Londra — A. Bernardini, Vicenza — E. Ramazzotti.

Albergo della Liguria (succursale).

Salvatore Pinto, Italia — Contessa De Bon, id. — Labonetto, id. — R. F. Pagliano, id. — G. Montucci, id. — D. E. Manetti, id. — Marchesa St. Aigreom, id. — Vito Fienze, id.

Cento professori dell'orchestra di Napoli.

Hôtel Bonne Femme.

Rinzi, Italia — Viel, id. — Conte Colombini, id. — Gualini e moglie, id. — Sirdi e moglie, id. — Elena e famiglia, id. — Kroman e famiglia, id. — Ferrandi, id. — Odier e famiglia, Francia — Contessa Gerricioni, Italia — Barone Galliani, id.

Luzandi, Italia — Larghi, id. — Koh, Germania — Lunata e signora, Italia — Avanzi, id. — Morresia e signora, id. — Crespa e signora, id. — Marangone, id. — Di Mattia, id. — Possino e signora, id. — Campione id. — Basignapa, id. — De Nobenas, id. — Esterle, id. — Ardrighetto, id.

Hôtel Feder.

Elisabetta Casimir e figlio, Ungheria — Meinbari, Austria — Krafft Vittorio e famiglia, Francia — Conte Del Nuzo, Spagna — Guidi Costantini, Italia — Bemausel, Baviera — Alfonso Duval, Parigi.

Federico Grubo, America — Felice H. Ruys, Germania — Alfredo Neunegel, id. — Chassaing e signora, Francia — S. Binswanger, America — Hurst, Germania.

Hôtel de Turin.

D. Casella, Genova — Kaem. Amboreo — Spain, Prussia — Reader, Inghilterra — Silber, colonnello — Molina, Genova — Nobile Gerolamo Sala, Milano — C. Wepler, Pordenone — Duchesne Fournet, Francia — De Butzon, Ginevra — Keibel, Berlino — Amman, Milano — V. Salomone, capitano, id.

Borsa Ufficiale. — 14 giugno 1884. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1º luglio — Contrattazioni del mattino in l. 97 35 pel 10 corr. 97 30 32 1/2 30 Le.

Colla cedola del semestre in corso:

Corso medio d'ufficio 97 25.

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 95 08.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1º ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:

Colla cedola del semestre in corso:

Corso medio d'ufficio 62 25.

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 60 [illegible].

Consolidato Pontificio Rothschild, C. d. m. in c. 95 15.

Bambero — prezzo normale 93.

		Prezzi normali per contanti
Az.	Banca Nazionale d. m. in c. 2210.	—
»	Credito Mobiliare Italiano in l. 945 50 Le.	913
»	Banca di Sconto e Sete d. m. in c. 382 50.	—
»	Banca di Torino in l. 846 50 847 842 50 840 50 840 840 50 Le.	844
»	» Industria e Commercio	220
»	Unione Banche Piem. e Sub. in l. 249 Le.	248
»	Banca Romana	1001
»	» di Pinerolo	187
»	» Tiberina	390
»	» di Milano	400
»	» di Vercelli	160
»	» Popolare di Torino	70
»	Credito Torinese	204
»	Regia Tabacchi	581
»	Società Lavori Pubblici	91
»	» Italiana per il Gas	900
»	» Consumatori Gas-luce	150
»	» Cartiera Italiana	245
»	» Impresa Esquilino	181
»	» Calci Casale	127
»	» Acqua potabile di Torino	630
»	» Alcool. e Sot. Savigliano	665
»	» Generale Immob. Agric.	350
»	» Cassa sovv. per imprese	581
»	» Miniere di rame ed elettro-metallurgia	530
»	Ferrovie Romane	120
»	» Meridionali	648
	in l. 650 Le.	
»	» Mantova-Modena	335
»	» Ivrea	—
»	» Torino-Ciriè	—
»	» Biella	350
»	Società Torinese Tranvie e Ferrovie economiche 1ª Emiss.	297
	Id. Id. 2ª Emiss.	294
Obbl.	Canali Cavour	552
»	Ferrovie Romane	290
»	» Meridionali	[illegible]
»	» Sarde (nuove)	[illegible]
»	» Vitt. Emanuele	[illegible]
»	» Savona	[illegible]
»	» Modena-Mantova	—
»	Tranvie a vapore della provincia di Torino	—
»	Città di Bari	—
»	Provinciali Reggio Calabria	97
»	Città di Livorno	—
	Titoli fruttiferi Municipio di Napoli	—
	Prestito provinciale di Salerno	455
	Cartelle Fondiarie di S. Paolo C. d. m. in c. 500.	—
	» Banco di Napoli	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia —3	99 80	99 90	— —	— —
	99 82 1/2	99 92 1/2	— —	— —
Svizzera	99 70	99 80	— —	— —
Londra +3 1/2	— —	— —	25 01	25 04
	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 02	25 04
Germania +4	— —	— —	121 3/4	122 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 4 1/2 0/0

Sconto al Banco di Napoli 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa, 14 giugno. — Ieri a Parigi la chiusura della Borsa ufficiale era in ribasso

80 35, 79 20, 108 20, 97 27.

Suez 2052 — Inglese 99 15/16.

Ferrovie Meridionali 643.

Dopo Borsa però le Rendite erano di qualche centesimo più deboli.

Corsi delle ore 4.

80 32, 79 17, 108 15, 79 25.

Azioni Meridionali 646.

Questo andamento della Borsa conferma l'opinione che si approfitti dell'inazione per spingere i prezzi in chiusura in vista della risposta dei premi che avrà luogo oggi per la liquidazione di quindicina.

Riguardo all'Italiano si crede probabile la ripresa in seguito alle notizie di Roma favorevoli alle convenzioni.

Ore 12.

Da noi questa mattina la Borsa era animata dalle migliori disposizioni. Rendita e valori, tutto era ricercato a prezzi sostenuti.

Rendita fine mese 97 45 a 97 50

Rendita per cont. 97 22 1/2 a 97 25.

Banca Nazionale 2215 a 2210.

Mobiliare 947 a 945.

Banca Torino 847 a 846.

Banca Tiberina 387 a 390.

Credito Torinese 205 a 204.

Unione Banche 249 a 248.

Banca Sconto 394 1/2 a 393 1/2.

Regia Tabacchi 583 a 582.

Meridionali 650 a 649.

Banca Industria e Commercio 221 a 220.

LUIGI ROUX, Direttore

FERRERO ENRICO, gerente.

Ospedale Italiano in Londra

Lo spedale Italiano di Londra fondato dal cav. G. B. Ortelli ed aperto nel gennaio dell'anno scorso, fu istituito allo scopo di porgere l'assistenza del medico e del chirurgo a tutti quegli individui indigenti di nazionalità italiana, o parlanti l'idioma italiano, che essendo sofferenti siano nell'impossibilità di altrimenti procurarsela, nonchè a tutte le persone sofferenti di qualunque paese, in casi urgenti; e ciò **senza riguardo alcuno a credenze religiose o ad opinioni politiche.**

Lo spedale si mantiene a mezzo di contribuzioni volontarie ed il Comitato direttivo fa appello per fondi al buon cuore delle persone caritatevoli ed alla ben nota generosità del pubblico Italiano.

Le offerte o sottoscrizioni si ricevono alla Direzione del nostro giornale, e possono venire spedite al segretario onorario signor cav. L. C. Rapacioli, od al segretario sig. V. Papucci, 41, Queen Square, Bloomsbury, Londra, W. C.; od anche all'Union Bank of London, Holborn Circus Branch, Londra, W. C. Per notizie, informazioni e comunicazioni di qualsiasi sorta, rivolgersi al segretario dell'Ospedale all'indirizzo sopra indicato.

Si spedisce *gratis* il Regolamento dell'Ospedale a chiunque ne faccia richiesta. 1871

In Torino si spedisce per posta qualunque si voglia delle tre edizioni; l'edizione del *mattino* è rimessa a domicilio per posta alle 8 ant., quella del *giorno* alle 2 pom., e quella della *sera* al mattino seguente.